



Presenza

direttore Marino Cesaroni

Quindicinale dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo
Piazza del Senato, 8 - 60121 Ancona
Poste Italiane SpA
sped. in abb. postale
D.L. 353/2003
(Conv. in L. 27/02/04 n. 46)
art. 1, comma 1, DCB Ancona

anno XXII
offerta libera

n. **22**
4 NOVEMBRE 2021



VACCINIAMOCI

Ricordo ancora, come fosse ieri, il volto delle nostre mamme che erano ad attenderci alla fermata del pullman che ci aveva portato al piccolo ospedale del paese a fare il vaccino antipolio. La giovane maestra ci aveva preparato parlandoci di uno scienziato, Sabin, che aveva scoperto un vaccino per combattere la poliomielite. Si trattava di assumere uno zucchero con alcune gocce di questo vaccino. La poliomielite, che i nostri genitori chiamavano "le fantirole" o "paralisi infantile" provocava danni irreparabili al fisico ed in particolare alle gambe. Eravamo nella prima metà degli anni '50 e pochi mesi prima della nostra vaccinazione, la poliomielite, aveva colpito un paio di nostri coetanei che restarono visibilmente claudicanti per tutta la vita.

Qualche anno prima ci avevano somministrato il vaccino contro il vaiolo. Con una specie di pennino stemperato ce lo inocularono su un braccio. Poteva procurare qualche linea di febbre, ma di sicuro lasciava un tatuaggio per tutta la vita. Sabin non brevettò la sua invenzione rinunciando allo sfruttamento commerciale in modo che il prezzo contenuto avesse permesso la più vasta diffusione possibile della cura. "Tanti insistevano che brevettassi il vaccino - affermò Albert Sabin - ma non ho voluto. È il mio regalo a tutti i bambini del mondo". Il progetto di eradicazione della poliomielite nel mondo è stato messo in piedi e portato avanti dal Rotary International con un cospicuo finanziamento di Bill Gates.

Ora di vaiolo e di poliomielite non sentiamo più parlare, sono scomparsi perché li abbiamo combattuti grazie a scienziati come Edward Jenner (1746-1823), che in Inghilterra, alla fine del Settecento, si dedicò alla battaglia contro il vaiolo seguito in Italia da Luigi Sacco (1769-1836) e Albert Sabin (1906-1993) di cui abbiamo già scritto.

Dal 31 dicembre del 2019 sia-

mo sotto scacco del COVID-19. I tempi che abbiamo vissuto li abbiamo ancora presenti: il grande numero di morti, il lavoro duro di tutto il personale sanitario, la paura degli anziani che hanno dimostrato maggiore vulnerabilità sia in casa, sia nelle case di riposo. Eravamo tutti appesi ad un filo: l'arrivo di un vaccino che avrebbe potuto renderci più sicuri. Ogni volta che ascoltavamo uno scienziato che parlava o che leggevamo di scienziati che scrivevano, giungevamo rapidamente alla fine per ascoltare o trovare cinque parole: è stato scoperto il vaccino. In tanti sostenevano che sarebbe dovuto passare tutto il 2020 e molta parte del 2021, ma tutti avevamo fiducia nella scienza che avesse potuto anticipare i tempi per darci un po' di sicurezza.

Il 21 dicembre 2020 la Commissione Europea ha autorizzato il primo vaccino contro il COVID-19, mRNA BNT162b2 (Comirnaty), prodotto da Pfizer e BioNTech. Il 22 dicembre 2020, l'Agenzia Italiana del Farmaco (AIFA) ha autorizzato l'immissione in commercio del vaccino anti COVID-19 Pfizer/BioNTech Comirnaty in Italia per le persone di età pari o superiore a 16 anni.

Nelle Marche, la campagna di vaccinazione è iniziata il 27 dicembre del 2020. Il 28 ottobre 2021 erano state distribuite: 1.146.322 prime dosi; 1.032.256 richiami; 23.088 terze dosi. Secondo i dati forniti dall'Istituto Superiore di Sanità l'efficacia dei vaccini nel prevenire l'ospedalizzazione è del 92%, il ricovero in terapia intensiva del 95% e il decesso del 91% nella fase epidemica con variante Delta prevalente. Da questo quadro emerge una visione chiara sugli effetti positivi della vaccinazione al fine di combattere il COVID-19. Il ritorno graduale alla normalità passa attraverso la vaccinazione della popolazione che non si è ancora vaccinata e nel completamento del ciclo vaccinale con la terza dose così come ci indica la scienza.

Marino Cesaroni

LA VITA DEL MONDO CHE VERRÀ

+ Angelo, arcivescovo

Tutti ci poniamo la domanda: Cosa c'è dopo questa vita? La morte è il mistero più profondo della vita. In Grecia ai tempi di Paolo tante correnti di pensiero affermavano l'immortalità dell'anima. Ma noi cosa pensiamo oggi? Per la scienza la morte è una macchina che si rompe. Noi siamo dentro una macchina. Quando la macchina si rompe noi usciamo fuori dalla macchina. Ne siamo fuori. C'è un aneddoto che, per analogia, ci aiuta a capire il nostro rapporto con Dio e con la morte. «Due gemelli sono nella pancia della madre. Uno fa all'altro: Cosa pensi, fuori di qua ci sarà la vita? L'altro risponde: Ma che sei matto, la vita non ci sarà, è impossibile che fuori di qui ci sia la vita. Noi stiamo tanto bene qua, sogniamo, parliamo tra di noi. Abbiamo il cordone ombelicale che ci lega alla vita, fuori non c'è niente. Tu hai visto qualcuno che da fuori è tornato indietro e ce l'ha detto? L'altro controbatte dicendo: Io penso che fuori ci potremmo muovere con le nostre gambe, potremmo conoscere un'altra realtà, ci sarà la mamma che ci chiama. L'altro dice: La mamma? Ma perché tu credi alla mamma? Ma tu l'hai vista la mamma? L'altro risponde. Io delle volte quando sto in silenzio sento dentro di

me una protezione, una voce che mi accoglie e penso che non mi sento solo e penso che esiste qualcosa che va oltre di me». Cosa è la morte? La fine corporale di un individuo ma non quella della sua anima. Il seme indistruttibile del Verbo è quello che ci darà la vita eterna. La morte è un passaggio da vivere con curiosità verso Qualcuno di cui si sente la presenza ma che non si vede. La vita del mondo che verrà per noi è tutto quello che Dio ha preparato per noi, ci sarà un giudizio finale e Dio farà nuove tutte le cose. Papa Francesco nel libro Noi crediamo, io credo dice: «Immagino il momento in cui, al tramonto della vita, mi avvicinerò a Dio, sedotto da quella bellezza, con animo umiliato, la testa china; immagino il suo abbraccio e il mio sguardo che si solleverà verso il suo. Non oserei guardarlo senza prima aver ricevuto il suo abbraccio. Non so, io penso che il giudizio sarà così, forse sono fantasie, ma io lo sento così». La vita eterna ha inizio con il battesimo, va oltre la morte e non avrà fine. Quando si è innamorati si è nella gioia, si vorrebbe che quella condizione non avesse mai fine. «Dio è amore» (1Gv 4,16) e «L'amore non avrà mai fine» (1 Cor 13,8).

Dio è eterno, poiché è l'amore; e l'amore è eterno perché

è divino. Quando noi siamo nell'amore entriamo nel presente senza fine di Dio. Il paradiso non è un «posto» da occupare, ma uno «stato» di vita e di contemplazione. Vivere il paradiso significa contemplare Dio, gli angeli, la Madonna, le persone sante che già vi sono arrivate, nella pace. La responsabilità del nostro futuro eterno è nelle nostre mani, nella nostra responsabilità. «Chi non ama rimane nella morte. Chiunque odia il proprio fratello è omicida, e voi sapete che nessun omicida ha più la vita eterna che dimora in lui» (1 Gv 3,14-15). Siamo così pieni di malvagità, di odio, da dire «no» all'amore di Dio? Una vita senza amore non è nient'altro che l'inferno. Il cielo, il paradiso è l'attimo senza fine dell'amore. Nulla più ci separa da Dio che la nostra anima ama e che ha cercato per una vita intera. Insieme con tutti gli angeli e i santi possiamo rallegrarci per sempre di Dio e con Dio. Se ci soffermiamo ad osservare lo sguardo di una coppia di sposi che si ama, o di un bambino attaccato al seno che cerca gli occhi della madre, come se volesse conservare per sempre ogni sorriso, riusciamo a farci una vaga idea del cielo. Poter guardare Dio, faccia a faccia è come un unico, infinito attimo d'amore, è la beatitudine senza fine.



Il Biroccio soc. coop a.r.l. - Uffici panificio pasticceria e punto distribuzione - Via Oberdan, 63 - 60024 Filottrano
Punto vendita: Via Tornazzano, 122 - Tel. 071 7222790 - Fax 071 7226070
Albo Cooperative mutualità prevalente n. A107219 - www.ilbiroccio.com - info@ilbiroccio.com

MATERIE PRIME: "CARENZE E RINCARI, UNA ZAVORRA PER LA RIPRESA"

Il Presidente del Consiglio Regionale Latini e Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino a confronto: "Danno da 46 Miliardi per le MPI. Le Marche seconde in Italia per contrazione del PIL. Servono Bandi a fondo perduto".

"Un'ipoteca sulla ripresa". E' questo che rappresenta oggi il tema delle materie prime, tra carenze e rincari che sfiorano il +32%. Un danno che arriva a 46,2 MLD/anno per le MPI. Sono i dati emersi durante il tavolo di confronto tra imprese e Presidenza del Consiglio Regionale, ospitato da Confartigianato Imprese Ancona e Pesaro – Urbino. Coordinatore del dibattito, dal titolo "L'Occidente senza l'approvvigionamento di materiali. La voce alle imprese delle Marche", il Presidente Dino Latini, con introduzione del Presidente Confartigianato Ancona – Pesaro e Urbino Graziano Sabbatini e del Segretario Marco Pierpaoli.

"Confartigianato ha accolto con grande senso di respon-

sabilità l'invito al confronto del Presidente del Consiglio Latini – hanno dichiarato in apertura di confronto Sabbatini e Pierpaoli – in questo momento riteniamo che la vera emergenza per il nostro paese, ora che la Pandemia è sotto controllo, sia il rischio di non agganciare la ripartenza. Per le nostre imprese è fondamentale tornare a produrre, investire, assumere, e le materie prime che mancano, con prezzi che lievitano ogni settimana e i cantieri bloccati, rischiano di impedire la ripresa. Un problema che è centrale per le Marche: nella nostra Regione – hanno spiegato Presidente e Segretario di Confartigianato Ancona Pesaro e Urbino – l'impennata dei prezzi delle materie prime

incide per il 3,3% del Pil. Il dato emerge dalle analisi del Centro Studi di Confartigianato Imprese, presentate da Luca Bocchino, Responsabile Sindacale Confartigianato: a livello nazionale le Marche sono seconde solo al Veneto (3,6%), proprio perché siamo la seconda Regione più manifatturiera d'Italia. Ben venga questo confronto – hanno sottolineato Sabbatini e Pierpaoli – per elaborare insieme delle soluzioni a tutela delle nostre imprese".

"Dal momento della ripartenza, dopo il periodo delle chiusure, si è generata una richiesta esponenziale di materie prime che ha lacerato il mercato e ha destabilizzato la catena degli stessi approvvigionamenti, con il rischio – è stata l'analisi del Presidente Dino Latini – che centinaia di aziende del

tessuto economico regionale non riescano più ad affrontare le esigenze di mercato. Da qui significativi ritardi nella produzione, inevitabili rialzi dei prezzi, logistica sempre più in difficoltà. Siamo qui per ascoltare la voce degli imprenditori e studiare proposte condivise, da portare sui tavoli Nazionali ed Europei".

"A Regione, Governo e Parlamento Europea chiediamo di vigilare e scongiurare manovre speculative – sottolineano Sabbatini, Pierpaoli e i numerosi imprenditori presenti – in particolare, alla Regione Marche lanciamo la proposta di prevedere l'emaneazione di Bandi regionali d'urgenza a fondo perduto per l'approvvigionamento di materie nei settori strategici, richiesta lanciata pro-

prio da David Mugianesi, membro di Giunta di Confartigianato. Rispetto al Governo, per quanto riguarda le materie prime che impattano su tariffe amministrative, vanno messi in atto meccanismi di calmierazione come è stato fatto per l'energia, contro il caro bollette come contro il caro carburanti. Inoltre, sul fronte di appalti e opere pubbliche, chiediamo di favorire la revisione dei prezzi nei contratti. All'UE – hanno concluso Sabbatini e Pierpaoli – lanciamo l'idea di un'alleanza europea per le materie prime, che preveda una serie di misure atte a ridurre – e quando possibile eliminare – la dipendenza dai mercati extraeuropei per quei materiali di cui la ripresa economica non può più fare a meno".



CONTRATTO DI LOCAZIONE

Quando si vuole dare in affitto un bene immobile, casa o terreno, c'è l'obbligo di stipulare un Contratto di Locazione, registrandolo poi all'Agenzia delle Entrate. Ma, a chi rivolgersi per stipulare un Contratto di Affitto? Il servizio CAF ACLI offre consulenza e assistenza per la stesura, la registrazione e la scelta del tipo di contratto e del regime fiscale conveniente al contribuente. Chi è obbligato a registrare il Contratto di Locazione? L'obbligo della registrazione cade indifferentemente:

- sul locatore, cioè sul proprietario del bene immobile;
- sul conduttore, cioè su chi prende in affitto il bene immobile.

Tipologie di Contratti di Locazione: quali sono?

A seconda delle esigenze si

possono stipulare diverse tipologie di Contratti di Locazione:

- abitativo a canone libero, il cui ammontare viene deciso liberamente dal locatore, oppure viene deciso in accordo con l'inquilino;
- abitativo a canone convenzionato, stabilito in base a determinate soglie che sono frutto di accordi territoriali fra associazioni di locatori e conduttori;
- abitativo di natura transitoria, per cui non è previsto lo spostamento della residenza (la durata può andare da un minimo di un mese a un massimo di diciotto);
- contratto di affitto transitorio per studenti fuori sede;
- ad uso diverso da quello abitativo.

Tassazione sul Contratti di Locazione: cedolare secca e Irpef

Percepire un canone di locazione comporta un reddito tassabile. La tassazione su questo reddito può essere applicata in forma ordinaria oppure in forma alternativa. La scelta, dunque, del locatore deve essere fatta fra queste due opzioni:

- tassazione classica tramite Irpef;
- tassazione sostitutiva tramite cedolare secca.

La tassazione classica raduna tutti i redditi sotto un'unica imposta (l'Irpef appunto), compresi quelli da locazione, che per l'esattezza vengono assoggettati ad Irpef nella misura del 95% di ciascun canone annuo, a partire da un'aliquota minima del 23%. Viceversa, la tassazione sul Contratto di Locazione con cedolare secca assoggetta alle aliquote fisse del 21 o 10 per cento - a seconda che si tratti di un contratto libero o convenzionato - il 100% del solo canone annuo. Tutti gli altri redditi (diversi quindi dal canone di locazione) sono invece assoggettati alla normale tassazione Irpef. Al di là delle semplici aliquote, però, il locatore deve valutare tutta un'altra serie di fattori ugualmente incisivi. Ovviamente il compito di CAF ACLI sarà quello di indirizzarlo verso la scelta fiscalmente

più conveniente in termini di tassazione.

Registrazione del Contratto di Affitto

La registrazione del Contratto di Locazione va effettuata presso l'Agenzia delle Entrate entro 30 giorni dalla data di stipula del contratto, o dalla sua decorrenza, se anteriore. Quindi non sempre le date di stipula e decorrenza coincidono. Ad esempio: un contratto di affitto stipulato (cioè firmato materialmente) il 10 gennaio, potrebbe in realtà già essere valido (quindi decorrere) dal 1° gennaio, perché è da quella data che l'inquilino ha preso di fatto possesso dell'immobile. In pratica per calcolare i 30 giorni entro i quali va effettuata la registrazione del contratto, a meno che la data di stipula e decorrenza non coincidano, bisogna sempre fare riferimento a cosa viene prima tra la decorrenza e la stipula. I Contratti di Affitto per cui non vale questo obbligo sono quelli con una durata non superiore ai 30 giorni complessivi nell'anno.

A chi rivolgersi per registrare un Contratto di Affitto?

Ci sono tre modalità per registra-

re un Contratto di Locazione:

- utilizzando i servizi telematici dell'Agenzia delle Entrate (Entratel o Fisconline), modalità obbligatoria per gli agenti immobiliari e i possessori di almeno 10 immobili, ma facoltativa per tutti gli altri contribuenti;
 - recandosi presso uno sportello dell'Agenzia delle Entrate;
 - rivolgendosi a CAF ACLI, intermediario abilitato.
- L'assistenza di CAF ACLI sui Contratti di Locazione non si limita alla semplice stesura del contratto, ma va ben oltre, quindi nel complesso CAF ACLI assiste il locatore:
- informandolo sulle diverse opzioni percorribili in termini di tassazione, in modo da permettergli di decidere il regime fiscale per lui più indicato;
 - nella predisposizione e registrazione del contratto;
 - nel calcolo dell'aggiornamento Istat;
 - nel predisporre le successive comunicazioni periodiche all'inquilino;
 - nel predisporre la modulistica ai fini del versamento delle imposte dovute in relazione a tutti gli altri adempimenti successivi (ad esempio rinnovo, cessione o risoluzione del contratto).

Presenza

Quindicinale di informazione dell'Arcidiocesi di Ancona - Osimo

Direttore responsabile: Marino CESARONI 328 3197663

Vice Direttore: Carlo Carbonetti

In redazione: Riccardo Vianelli e Cinzia Amicucci

Servizi fotografici: Ivo Giannoni, Vinh Cuong Truong

Direzione, Redazione, Amministrazione: Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - Direttore 071 9943532 - Fax continuo 071 9943531, Redazione 071 9943530, Ufficio Comunicazioni Sociali 071 9943533.

Abbonamenti: annuale € 25,00 ordinario € 50,00 - sostenitore € 100,00 - C.C.P. N. 10175602 intestato a Presenza, Piazza del Senato, 8 - 60121 ANCONA - C.F. 80006130423 - P. IVA 00667130421 - Spedizione in abb. postale gr. I DCSP1/1/5681/102/88LG - Pubbl. Inf. 70%.

CCP n. 10175602 intestato a Presenza.

BANCOPOSTA: IT 58 O 07601 02600 000010175602

PUBBLICITÀ in proprio.

Segreteria Amministrativa e Responsabile Abbonamenti: Ufficio Amministrativo Diocesano - Via Pio II, 1 - 60121 ANCONA Tel. 071 9943510.

Reg. Tribunale di Ancona n. 21 del 28 settembre 1993.

erreti • grafiche ripesi - Falconara M.ma - Via del Lavoro, 23 (zona CIAF)

Tel. 071 918400 - Fax 071 918511.

Proprietà: Arcidiocesi Ancona-Osimo.

Il quindicinale è associato a

Federazione Italiana Settimanali Cattolici (FISC) - Unione Stampa Periodica Italiana (USP)



ELABORAZIONE MOD. 730, MOD REDDITI, MOD 770 E CU AUTONOMI
F24 ENTRATEL
DICHIARAZIONI E CONTEGGI IMU
COMPILAZIONE MODELLI ISEE, RED, INVCIV, ICRIC, ICLAV
SUCCESSIONI
CONTRATTI DI AFFITTO/COMODATO
CONTRATTI LUCE E GAS
ASSICURAZIONE (SUBAGENZIA DI VITTORIA ASSICURAZIONI)
SPID

trovate questi servizi presso i nostri uffici di:

- ANCONA: Via Montebello, 69 tel: 071 2072482
- OSIMO: Piazza Duomo, 7 tel: 071 2072482
- CAMERANO: Piazza Roma, 46 tel: 071 95353
- segreteria.an@acliservice.acli.it

QUARANTANOVESIMA SETTIMANA SOCIALE

DA TARANTO UN IMPEGNO CHE CONTINUA

Con la Messa celebrata dal Cardinale Gualtiero Bassetti, Arcivescovo di Perugia-Città della Pieve e Presidente della CEI, si è conclusa a Taranto la 49ª Settimana Sociale dei cattolici italiani, che ha riunito oltre 700 delegate e delegati provenienti da tutta Italia insieme ad un centinaio di Vescovi, sacerdoti e religiosi, laici, rappresentanti delle Istituzioni, del mondo della politica e della cultura per riflettere sul tema "Il pianeta che speriamo. Ambiente, lavoro, futuro. #tuttoèconnesso".

La Settimana Sociale di Taranto non è stata "un convegno, ma una piattaforma di partenza per dare speranza e avviare dei processi", ha ricordato il Cardinale Bassetti evidenziando quanto sia decisivo "l'apporto dei cattolici per affrontare le crisi" e in particolare il contributo dei giovani che "possono aiutare il mondo a rimettere la fraternità al centro dell'economia". Proprio a loro, che a Taranto hanno lanciato e firmato il Manifesto dell'Alleanza, il Presidente della CEI ha chiesto di "sognare e costruire, con l'aiuto di Dio, una Chiesa gioiosa, perché umile e disinteressata; una Chiesa a contatto con gli uomini e le loro storie; una Chiesa che si rigenera nell'ottica della carità". Da Taranto, infatti, riparte un impegno fattivo per coniugare ambiente, lavoro, sviluppo, a cominciare dalle "buone pratiche"

già esistenti sui territori e con la volontà di camminare insieme, nella consapevolezza che – come



ha sottolineato Mons. Filippo Santoro, Arcivescovo di Taranto e Presidente del Comitato scientifico e organizzatore – "il cambiamento non avviene solo dall'alto, ma è fondamentale il

concorso della nostra conversione negli stili di vita come singoli cittadini e come comunità".

Ecco allora che è necessario: 1) costruire comunità energetiche. 2) diventare una società carbon free e votare col portafoglio per premiare le aziende capaci di intrecciare valore economico,

dignità del lavoro e sostenibilità ambientale. 3) promuovere e utilizzare prodotti caporalato free. 4) creare alleanze intergenerazionali e con la società civile.

"Sarà nostro dovere – ha affermato Mons. Santoro – impegnarci perché le giuste istanze, le proposte, il manifesto dei giovani, trovino piena accoglienza e realizzazione: non abbiamo più tempo! Abbiamo visto che possiamo realizzare il mondo diverso che abbiamo troppo a lungo solo immaginato mentre si perpetravano scelte di politica economica e sociale che hanno creato divari profondissimi tra gli uomini e oltraggiato la Terra". Sono tanti i semi gettati durante le giornate di Taranto, raccontate da testate nazionali, locali e diocesane: 160 i giornalisti di carta stampata, web, radio e tv accreditati all'evento. "Un ringraziamento va a tutti gli operatori della comunicazione, in particolare

ai media della CEI – Avvenire, Agenzia Sir, Tv2000 e InBlu2000 – che hanno accompagnato con competenza e passione sia il percorso di avvicinamento sia i lavori a Taranto. La cura per il creato e per un futuro più degno passa anche dall'impegno per una comunicazione integrale e dalla capacità di abitare in modo consapevole gli ambienti digitali", ha detto Sergio Gatti, Direttore Generale di Federcasse e Vicepresidente del Comitato scientifico e organizzatore.

La 49ª Settimana Sociale, del resto, è stata anche un evento social. Tutte le sessioni sono state trasmesse in streaming sui canali ufficiali della Conferenza Episcopale Italiana con circa 50 mila visualizzazioni sulla pagina Facebook e 10 mila su YouTube; 125 mila i contatti sulla pagina Facebook delle Settimane Sociali e oltre 90 mila le visualizzazioni su Twitter.

MUSEO DIOCESANO

SI APRE LA SPERANZA

C'è del positivo, c'è del bello intorno a noi, e molto vicino. Da troppo tempo ci ripieghiamo sul negativo: incertezze, paure, sospetti... Facciamo pausa. È tornato ad Ancona, dopo la comprensibile interruzione, l'evento culturale per famiglie più coinvolgente dell'anno: la Giornata delle Famiglie al Museo, F@MU, con un tema: "Nulla accade prima di un sogno", una evocativa citazione del poeta statunitense Carl Sandburg (1878-1967). Intorno al tema vengono organizzate visite didattiche, iniziative speciali, giochi a tema e altre attività pensate per l'occasione.

Così, il nostro Museo Diocesano, intitolato a Mons. Cesare Recanatini, ha accolto, nel pomeriggio di domenica dieci ottobre, bambini della fascia d'età 5-11 e famiglie, previa prenotazione e messe in atto tutte le attenzioni che ancora la prudenza ci impone. Ad Ancona, hanno aderito all'iniziativa e proposto attività la Pinacoteca Civica, il Museo Archeologico e il Museo Omero.

Al Diocesano le prenotazioni sono arrivate così tempestive e numerose da far registrare il tutto esaurito per il primo turno e per il secondo, subito aggiunto al primo, per soddisfare le tante, gradite richieste.

L'iniziativa è al suo ottavo anno e ha visto in questa edizione aderire in Italia ben 449 musei; in qualche anno passato, si è raggiunto il numero di 800; si sa, siamo il paese dell'arte, il

primo nel mondo per scoperte e siti archeologici, il primo nel mondo per la custodia di opere attinenti alle diverse espressioni artistiche... moltissimo conservato nei musei.

L'obiettivo è proprio relativo al nostro patrimonio artistico: che le famiglie si ritrovino nei musei d'Italia per conoscerlo e goderne, "come in un sogno che tutto precede e tutto contiene". Il "Recanatini", quanto a questo, è davvero un ricco, per certi versi unico, contenitore, pronto ad aprirsi alla conoscenza e al sogno.

Suggestiva e adeguata la locandina, una riproduzione dell'affresco di Piero della Francesca intitolato "Il sogno di Costantino", facente parte delle Storie della Vera Croce, presente nella cappella di San Francesco ad Arezzo, databile 1458-1466. Immagine scelta quanto mai opportunamente per i due temi in essa contenuti: il sogno e la croce.

Si sarebbe potuto obiettare: temi altissimi (Roberto Longhi, sommo critico d'arte, ascrive l'affresco tra i capolavori pittorici di ogni tempo), troppo alti per un gioco di bambini. Tutto dipende dal modo di porre, di certo le giuste modalità, per tanta esperienza pregressa, non sono mancate ai curatori.

È stato un gioco, una caccia al tesoro organizzata, introdotta e seguita dal curatore del tutto, il professor Diego Masala, e dai suoi collaboratori, giovani laureati in arte, Laura Fadda, Alice Bonfiglio e Alessio Jonna.

Rita Viozzi Mattei
continua a pagina 4

FELICI DI CREDERE

di Pasquale Di Petta

Angelo Spina, arcivescovo metropolitano di Ancona-Osimo, in questo suo libro "Felici di credere", scende in profondità nel cuore delle persone e le coinvolge con le sue pacate e chiare spiegazioni. Fa comprendere perché tanti martiri hanno affrontato la morte per professare la fede cristiana, e tanti milioni di fedeli, che vivono in paesi in cui i cristiani sono perseguitati, rischiano la vita per predicare la loro fede, per partecipare alla messa e per portare simboli religiosi. L'Arcivescovo afferma che per loro la fede è come per noi l'aria che respiriamo. Infatti, la fede è come la luce che permette agli occhi di vedere. Essa è un dono di Dio. Non è un oggetto, ma un agire e si può dimostrarla solo attraverso le opere. Nel giorno del battesimo riceviamo da Dio il dono della fede. Poi, durante la crescita, in base allo sviluppo della nostra ragione, dell'educazione e delle circostanze, siamo liberi di coltivare questo dono, di metterci al servizio di Dio e di operare in base al nostro credere in Dio, che è diventato la nostra esperienza di vita.

Spesso le persone in chiesa o in

altre occasioni recitano il "Credo" senza rendersi conto delle parole che pronunciano. Angelo Spina, con il suo insegnamento socratico, ci guida a meditare le affermazioni che facciamo nel "Credo" in modo da capire la loro importanza. L'autore fa notare che dire: «Io credo



in Dio" significa «Aderire alla sua parola, obbedirgli gioiosamente, seguire l'esempio di Abramo,

che, chiamato da Dio, lasciò la sua terra, la sua parentela e si mise in cammino verso la terra che Dio stesso gli aveva promesso» (pag. 26). Se ci sentiamo amati da Dio, significa che la sua parola è entrata dentro di noi, per cui siamo pronti a seguirlo nello stesso modo in cui i discepoli seguirono Gesù, lo ascoltarono, gli prestarono obbedienza ed anche dopo di lui continuarono a predicare la sua fede. Angelo Spina tesse un discorso molto ricco di esempi e ben documentato per spiegare il "Credo". Si sofferma sull'unità e trinità di Dio in cui presenta Dio amante, il figlio Gesù amato e lo Spirito Santo amore. Le tre persone sono l'espressione dell'unico amore, che è Dio. Egli è eterno ed ha creato secondo la sua logica tutto il mondo ed anche la nostra anima. L'Arcivescovo afferma: «Il mondo non esiste da sé, proviene da Dio e questo rispecchia anche la sapienza di Dio», pag. 48. L'uomo deve custodire tutto ciò che Dio ha creato. Opera di Dio sono anche gli spiriti che non vediamo, come gli Angeli, che sono puri spiriti servitori e messaggeri di Dio.

continua a pagina 4



Banca di Filottrano
Gruppo Bancario Cooperativo Iccrea

SUPERBONUS 110%

La via sostenibile per Casa e Impresa.

La Banca di Filottrano è al fianco di Soci e Clienti per informazioni sul SuperBonus 110% e l'acquisto del credito di imposta.

Le soluzioni della BCC del Gruppo Iccrea per sfruttare tutti i vantaggi di Ecobonus e Sismabonus

Un'agevolazione fiscale che permette a **Privati e Imprese**, che vogliono ristrutturare gli immobili per renderli più efficienti, di effettuare i lavori **innalzando fino al 110% l'aliquota di detrazione** delle spese sostenute per gli interventi di riqualificazione ed efficientamento energetico e per il consolidamento antisismico.

www.filottrano.bcc.it

INTERVISTA AL SOTTOSEGRETARIO MOLES

SOSTEGNI PER L'EDITORIA LOCALE

"Continuerò ad impegnarmi con tutte le mie forze affinché anche l'editoria locale continui ad avere non ristori, ma sostegni. Perché una democrazia liberale compiuta non può fare a meno di una stampa locale, libera, indipendente e professionale". La promessa è di Giuseppe Moles, Sottosegretario all'Editoria, enunciata dal Salone del Libro di Torino, luogo simbolo in questi giorni della rinascita culturale del Paese.

Sottosegretario, il 17° rapporto sulla Comunicazione del Censis segnala che nell'ultimo anno si è accentuata la crisi della carta stampata, in particolare per i quotidiani. I vari studi però non prendono mai in considerazione la stampa locale. Che cosa rileva dal suo osservatorio? La crisi è uguale per tutti?

Fin dall'inizio ho cercato di avere un quadro il più possibile chiaro delle situazioni. L'intero comparto editoriale è talmente diversificato e legato a delle eccellenze dei territori che va analizzato compiutamente e con molta attenzione perché, a prescindere dalla crisi generale, ci sono delle diversificazioni enormi. Per questo motivo ho incontrato tutti gli stakeholder del settore, e l'ho fatto singolarmente perché ognuno ha caratteristiche, potenzialità e difficoltà diverse. Solo sulla base di una analisi generale si può individuare dove e come

sostenere, dove e come incrementare.

Dopo un sostegno iniziale del governo per la crisi dovuta al Covid, e ritengo di aver fatto più di quanto possibile da questo punto di vista, con un aumento di risorse e di strumenti come i crediti diretti e indiretti, ora si deve ragionare a medio termine sul futuro del sistema, con i fondi del Pnrr, ma anche e soprattutto con altri strumenti. Un esempio: le edicole. Ritengo che si debbano considerare come un punto nuovo, non solo vendita diretta di prodotti editoriali, ma anche di offerta di servizi al cittadino.

Una recente indagine condotta dall'Ucsi e dalla Facoltà di Scienze della Comunicazione dell'Università Salesiana ha rilevato che i giovani si informano prevalentemente sui social network, i telegiornali e il web, perché li considerano accessibili e aggiornati in tempo reale. E questo nonostante considerino più affidabili la

stampa quotidiana e periodica. Cosa ritiene utile per avvicinarli alla carta stampata?

Io non considero l'online il nemico della carta. Credo che i due mondi possano e debbano convivere. L'uno può essere utile all'altro. Dipende da come si utilizzano questi strumenti. Ad esempio ho rinnovato il bonus per gli abbonamenti, per quotidiani e periodici nelle scuole, ma con un budget raddoppiato; inoltre ho previsto che il bando non fosse realizzato a settembre ma dal 1° al 31 ottobre, per dare alle scuole il tempo di scegliere come utilizzarlo.

Ho grande fiducia nei ragazzi e nelle loro capacità di apprendimento e discernimento; nello stesso tempo le famiglie e la

scuola devono svolgere al meglio il loro compito, anche insegnando ai giovani ad essere iper-critici.

Lotta alle fake news, difesa del copyright sono temi su cui si è impegnato in prima persona in questi mesi...

Sono molto fiducioso, per il copyright ho previsto non l'obbligo di concludere il contratto, ma l'obbligo di negoziare e di farlo in buona fede.

Ogni editore, di qualsiasi tipo, potrà negoziare quello che ritiene essere il giusto compenso del suo prodotto.

Ovviamente ciascuno potrà decidere di non sedersi al tavolo, per chiedere un equo compenso, magari decidendo di cedere gratuitamente ai grandi del

web il suo prodotto.

Le false notizie sono un altro enorme problema. Il mio dipartimento aveva in passato già istituito una commissione sulla disinformazione ma dato che è un tema a cui tengo molto ho intenzione di far ripartire questo comitato.

Dato, però, che spesso lo sviluppo tecnologico è più veloce di qualsiasi norma, io continuo ad avere fiducia nelle persone e, per arginare il fenomeno delle fake news ci vuole soprattutto tanta professionalità di tutti gli addetti ai lavori.

Infine farò una campagna di sensibilizzazione per un utilizzo sano e consapevole di tutti i nuovi strumenti digitali.

Nei giorni scorsi l'amministratore delegato della Rai, Carlo Fuortes, ha proposto di non stornare più il 10% del canone Rai al Fondo per il pluralismo. Lei cosa ne pensa?

Quando l'ho incontrato non mi ha parlato di questa idea, ma ovviamente non posso che tutelare il Fondo per il pluralismo. È fondamentale non solo il mantenimento ma l'accrecimento del budget del fondo. Se Fuortes si è reso conto che il suo compito è quello di ricercare risorse e riorganizzare l'azienda, l'importante è che non lo si faccia a danno di altri comparti.

Chiara Genisio

CONTINUA DA PAG. 3

MUSEO DIOCESANO

I bambini di Ancona e del circondario sono stati accolti con due storie: la storia di Costantino Imperatore (274-337) e la storia - leggenda, del rinvenimento della Croce, strumento della crocifissione e morte di Gesù, rinvenimento avvenuto, secondo la tradizione, nell'anno 327.

Poi un vero colpo di teatro: la statua di San Ciriaco ha cominciato a parlare!!

In estrema sintesi, questo il contenuto della narrazione: Costantino, in guerra col suo rivale Massenzio, ottenne la vittoria dopo che, avuto un sogno premonitore, ordinò che sugli scudi dei suoi soldati fosse raffigurata la Croce; in seguito, divenne egli stesso cristiano e, con un editto dell'anno 313, concesse ai Cristiani, prima perseguitati, la libertà di professare la loro fede. Sua madre Elena lo seguì nella conversione al Cristianesimo e, guidata da un dotto uomo ebreo, un rabbino, riuscì a individuare il luogo in cui era stata nascosta la Croce di Gesù. An-

che quel rabbino si fece cristiano e diventò vescovo di Ancona col nome di Ciriaco.

Nella narrazione, una parola chiave, Croce, parola da cui è intorno a cui ha avuto origine l'atteso gioco, una caccia al tesoro a cui ha dato inizio San Ciriaco-Alessio Jonna che ha chiesto ai partecipanti di aiutarlo a trovare, in tutti i reperti del Museo, il simbolo della Croce, (di quella Croce che 1794 anni fa egli aveva rinvenuto con Santa Elena), in quattro diverse tipologie, da ricomporre poi in un puzzle.

Al via, i bambini, divisi in due squadre, hanno riempito le austerie sale di corse, di grida gioiose, di esclamazioni.

Le raffigurazioni sono state rapidamente trovate, i puzzle correttamente ricomposti... tutti vincitori, tutti premiati.

Una festa, tanto da ricordare, la speranza che la Giornata delle Famiglie al Museo possa rappresentare un nuovo inizio, un appuntamento alla prossima F@MU 2022.

R.V.M.



Giuseppe Moles Sottosegretario all'editoria

CONTINUA DA PAG. 3

FELICI DI CREDERE

L'autore scrive: «Dio è un mistero di fede inaccessibile alla mente umana», pag. 54. Ed è così. La nostra mente è limitata, è umana e non può assolutamente comprendere il grande mistero. Gesù è figlio di Dio. Ce lo ha rivelato Lui ed è della stessa sostanza del padre. Gesù è Dio e tutto quello che Dio ha creato, lo ha fatto per mezzo di Gesù, che è il centro di tutte le cose. Dio mediante il figlio Gesù ed il sì di Maria, prende la natura umana e viene tra gli uomini per salvarli dai loro peccati, nei quali li ha indotti il Demonio, rendendoli cattivi, insoddisfatti, prepotenti, senza fede e pieni di odio. Gesù, che è Dio, invece, porta la pace tra gli uomini con il suo perdono, anche se lo hanno condannato alla morte di croce. È stato lo stesso Gesù, con la sua morte atroce, che ha portato su di Sé le più profonde sofferenze dell'umanità. Ma Gesù è Dio, sperimenta la morte e poi risorge. Lo attestano gli apostoli e tanti altri spettatori oculari. Come è risorto Gesù risorgeremo anche noi, proprio perché apparteniamo a Lui. Alla fine dei tempi Gesù tornerà nella gloria a giudicare tutti. Coloro che nella vita terrena lo hanno rifiutato saranno condannati all'inferno.

La vita terrena è un'attesa che va spesa bene. Anche lo Spirito Santo è Dio, è il soffio di Dio che dà la vita, ma proviene anche da Gesù. Perciò diciamo che lo Spirito Santo procede dal Padre e dal Figlio. Egli porta pace, gioia, coraggio ed armonia nell'umanità. Dobbiamo rivolgere a lui le preghiere come imploriamo il Padre ed il Figlio.

Tutti i credenti formano la Chiesa cattolica come Gesù con i suoi apostoli. Essa è una sola per tutti i popoli. È santa perché tutti vengono santificati dal battesimo e dagli altri sacramenti ed è cattolica perché è universale ed in essa è presente Gesù. È apostolica perché l'ha fondata Gesù ed i suoi apostoli ed essa diffonde il loro insegnamento. Con il battesimo che toglie il peccato originale si entra a far parte della Chiesa. Essa ha anche la virtù di perdonare i peccati che si commettono dopo il battesimo. Noi siamo cristiani proprio perché crediamo che Cristo è risorto e che risorgeremo con lui. Nella vita eterna Dio riunirà i nostri corpi, resi da Lui incorruttibili, alla nostra anima. Lo può fare perché Egli è onnipotente e ci darà la vita eterna. Infatti quella sulla terra è solo una preparazione, un'attesa della beatitudine eterna.

A completamento, Angelo Spina riporta nel suo libro anche due appendici. La prima è la "Professione" di San Paolo VI, in cui viene spiegato il "Credo". La seconda è un brano tratto dalla lettera apostolica "Porta fidei" di Benedetto XVI, per l'apertura dell'anno della fede, 11 ottobre 2012, in cui viene illustrato il concetto della fede in Gesù Cristo, «Colui che dà origine alla fede e la porta a compimento (Eb 12,2).

Questo libro è illuminante per i credenti e per i non credenti, perché con le sue sagge spiegazioni invita a riflettere sull'esistenza divina ed umana, sulla fede e sulla gioia che da essa scaturisce e sulla vita terrena, che è una palestra per la preparazione alla vita eterna. Le spiegazioni di Angelo Spina toccano il cuore e la mente e ci fanno sentire felici di amare Dio e di essere da Lui protetti in ogni momento. La lettura di queste pagine ci dona serenità e suscita in noi la vera convinzione di essere figli di Dio misericordioso del suo amore e della sua divina bontà.

Pasquale Di Petta

Angelo Spina, "FELICI DI CREDERE", Shalom Editrice, Camerata Picena, (AN), 2021 - p. 128, euro 7,00.



LE MARCHE AL SALONE DEL LIBRO DI TORINO

UNA PRESENZA CULTURALE GRAZIE A DONNE ED UOMINI DI PRESTIGIO

Ricca di manifestazioni la presenza della Regione Marche - sia come Giunta, sia come Consiglio - al Salone internazionale del libro di Torino, la cui 33^a edizione si è tenuta con successo dal 14 al 18 ottobre. Nell'impossibilità di darne conto adeguatamente, qui ci limitiamo a ricordare alcune rilevanti iniziative promosse dall'Assemblea legislativa per il collegamento sia al tema del Salone: "Vita supernova" (come apertura a un futuro inedito), sia alla collana editoriale "Quaderni del Consiglio regionale delle Marche" (giunti al 350° volume).

Subito dopo l'inaugurazione dello stand delle Marche, avvenuta ad opera di Micaela Vitri, in rappresentanza del presidente dell'Assemblea legislativa delle Marche, Dino Latini, c'è stato l'omaggio riservato a papa Francesco, su cui ha riflettuto (in presenza) il Cardinale Edoardo Menichelli, intervistato dal caporedattore di "Avvenire Riccardo Maccione, a margine del volume di Giancarlo Galeazzi su "Lo stile dialogico di papa Francesco", incentrato sulla cura ambientale, l'amore familiare, la questione giovanile e la fraternità universale e cosmica, temi su cui il Cardinale è intervenuto da par suo. Anche ad altri due papi è stata prestata attenzione e precisamente: a Sisto V nel 5° centenario della nascita (con convegno e mostra), e a Leone XII, per le ricerche storiche pubblicate nei "Quaderni del Consiglio". Inoltre, è stata richiamata l'attualità di Maria Montessori - tra 150° della nascita (2020) e 70° della

morte (2022) - sul tema "Educazione e supernatura": ne hanno parlato (in presenza) due esponenti dell'Opera Nazionale Montessori: il presidente Benedetto Scoppola e la consigliera Rita

di pagine montessoriane da parte dell'attrice Lucia Ferrati. Poi è stata ricordata la personalità e l'opera di Carlo Bo a venti anni dalla morte; è intervenuto (in presenza) il saggista Alceo

un convegno su "Carlo Bo: per un nuovo umanesimo"; dai due interventi è emersa la figura culturale e umana di Carlo Bo come protagonista delle lettere e del costume del '900, uno spirito libero e una voce influente.

Ha destato interesse lo spazio dato ad alcuni Festival culturali, ne citiamo quattro: il "Festival della poesia" nella provincia di Macerata, il "Passaggi Festival" a Fano, il "Festival del giornalismo culturale" a Urbino e il "Festival del pensiero plurale" ad Ancona; quest'ultimo è stato illustrato (da remoto) dal suo direttore Giancarlo Galeazzi in quella che ne è la manifestazione di maggiore successo, vale a dire "Le parole della filosofia", che ha toccato il traguardo delle 25 edizioni, e quindi è una delle prime rassegne in Italia di "filosofia per tutti"; di alcune edizioni c'è documentazione in due "Quaderni del Consiglio": quello sulla "Società Filosofica Italiana di Ancona", promotrice con il Comune dorico della rassegna e del festival, e quello della

22^a edizione dedicata ad alcune "Parole della Costituzione italiana" esaminate filosoficamente.

Infine, e non poteva mancare, uno specifico ambito è stato riservato al post-pandemia: attraverso la testimonianza di chi, a causa del covid 19 è stato per morire, Stefano Simoncini, il quale, come disegnatore, ha dedicato una serie di vignette alla pandemia in un recente volume dei "Quaderni del Consiglio", e attraverso la riflessione di due pensatori: il filosofo Paolo Ercolani dell'Università di Urbino e Carla Canullo dell'Università di Macerata, che hanno trattato rispettivamente di "Pandemia, il virus nascosto" e di "Certezza della speranza: rinascere con la pandemia": è stata, questa a due voci, una riflessione particolarmente rilevante per gli spunti offerti, e che sarebbe bello leggere -insieme agli altri interventi- citati in un prossimo Quaderno del Consiglio, una collana che in misura crescente si configura come uno strumento culturale di prim'ordine per la identità delle Marche. V. A.



Il Cardinal Menichelli con Riccardo Maccione

Scocchera, anche alla luce di due "Quaderni del Consiglio" curati da Giancarlo Galeazzi: "Maria Montessori: Formazione dell'uomo e educazione cosmica", e "Don Milani e Maria Montessori per una società amica dell'infanzia"; come intermezzo tra le due relazioni si è collocata la lettura

Lucidi, autore di una "Biografia" del Magnifico, pubblicata da Il Lavoro Editoriale di Ancona, e (da remoto) il professore universitario Giorgio Tabanelli, che ha curato due volumi "Per Carlo Bo", in corso di stampa nei "Quaderni del Consiglio", dove sono già stati pubblicati gli "atti" di

GIOVANI VOLONTARI CRESCONO

STORIA DELLA MENSA CARITAS

Sempre disponibili, sobri e pazienti, con una grande umanità, i volontari rappresentano quell'esercito silenzioso che ha scelto la solidarietà come arma di combattimento. Non chiedono mai niente, sono sempre disponibili ad offrire il loro tempo per chi ha bisogno di maggiori attenzioni.

di Claudio Grassini

La Mensa della Caritas (presso il Centro Ferretti di via Astagno) ha cominciato a funzionare nel 2012. È uno dei frutti del Congresso Eucaristico che si è svolto un anno prima nella nostra città. Sino a quel momento ad Ancona esisteva un'unica Mensa dei poveri, soltanto per il pranzo, istituita durante la guerra dal francescano padre Guido. In questi dieci anni di attività sono stati distribuiti migliaia di pasti (solo per la cena). Tante le persone che ancora oggi si rivolgono a questo servizio, reso ancora più urgente dalla pandemia e tanti anche i volontari che hanno assicurato il loro supporto. Tra questi Tommaso, forse il più giovane in servizio (ha 23 anni) e al tempo stesso tra i più "anziani" (ha cominciato quando ne aveva appena 17). "Ho iniziato nel 2016. Nel percorso scout (AN 1, parrocchia del Crocifisso) venne richiesta la disponibilità a prestare un anno di volontariato presso un'associazione di solidarietà della diocesi. Ho scelto la Mensa e da allora ho continuato ininterrottamente fino ad oggi ed ho tutta l'intenzione di proseguire con questo servizio anche in futuro". Tommaso ha occhi sinceri, attenzione nell'ascolto, voce leale e sicura. "Il mio approccio con la mensa è avvenuto in punta di piedi, stretto tra la curiosità e il timore per un ambiente sconosciuto, abitato da tanti adulti (i volontari e gli ospiti), attento alle in-

dicazioni da seguire per non sbagliare. L'impatto iniziale è stato di forte emozione. Ho ancora in mente le prime volte, quando - al tempo in cui il servizio si svolgeva in presenza - consegnavo ad ogni persona le posate e il bicchiere per poi accompagnarla al suo tavolo. Incrociavo per la prima volta i loro sguardi, i loro volti segnati dalla fatica del vivere, i loro silenzi spesso stizziti, la loro amichevole voglia di raccontarsi, di sentirsi accolti senza pregiudizi. Incontravo di persona una realtà di cui avevo sempre sentito soltanto parlare e che invece mi si presentava in modo totalmente diverso da come me la immaginavo. Un impatto che ha segnato in modo indelebile la mia vita". Tommaso va subito diritto al centro del problema. "Mi sono accorto dopo i primi mesi di servizio che la relazione che si creava con gli ospiti era spontanea, diretta, immediata. Alimentata dalla reciprocità e fondata sulla pari dignità". Molto importante è stato anche il rapporto con gli altri volontari, tutti decisamente più grandi di lui. Un'esperienza educativa che definiremmo di tipo intergenerazionale, arricchita dalla passione e dalla premura. "Mi sono sentito accompagnato in questa avventura e sono rimasto fortemente legato alla mia squadra di volontari".

In tutti questi anni Tommaso ha incontrato tante persone e serba in cuor suo tanti ricordi. Come quella volta - nell'inverno del 2020, quando la mensa era ospitata nella ten-

sostruttura della Palombella - in cui un ospite abituale, conosciuto come una persona un po' scontroso, sulle sue, arrivò in silenzio con un grande mazzo di rose e alcune bottiglie tagliate a metà a mo' di vasetto, poi distribuite nei vari tavoli. "Un gesto inaspettato, gratuito, che ha portato un tocco di bellezza, una ventata di primavera che ha strappato il sorriso a tutti i presenti".



Per Tommaso la Mensa è una scuola di umanità ed ogni volta l'incontro con gli ospiti genera situazioni nuove, storie di vite che emergono dagli abissi della "clandestinità civile" per vivere istanti di cittadinanza. Sento nei suoi racconti un coinvolgimento profondo. Allora cerco di esplorare con lui le motivazioni che stanno alla radice di questa scelta. "È noto che lo stile del cristiano nel fare gesti di carità deve essere improntato alla massima discre-

zione. E così mi sono comportato nei primi mesi di servizio. Tuttavia, con il passare del tempo mi sono reso conto della necessità di comunicare agli altri, agli amici, agli scout, in famiglia, a scuola, la bellezza di questa esperienza che mano a mano arricchisce la mia vita e la mia fede. Ogni relazione, anche le meno felici, si caricano di significati. Ora sento il bisogno di condividere questa mia gioia con le persone che vivono accanto

consentito l'accoglienza e momenti di partecipazione per un buon numero di persone. "Comunque - mi ricorda - anche nei momenti di solitudine e di silenzio, quando gli altri volontari sono già usciti per impegni e rimango solo per le ultime incombenze, mi soffermo a pensare e il servizio si riempie di senso. È il significato che io stesso riesco a dare come volontario". Tommaso sta terminando gli studi universitari nel settore della comunicazione sociale. Ne approfitto per chiedergli alcuni consigli su come riuscire a parlare e a coinvolgere nel volontariato altri giovani. "Non userei argomenti preconfezionati per convincerli e non farei una campagna di proselitismo. Piuttosto mi renderei disponibile per incontrare i giovani là dove sono, nelle scuole, in parrocchia, all'università, per raccontare cosa hanno visto i miei occhi, udito le mie orecchie, fatto le mie mani. Con la massima sincerità e trasparenza. Semplicemente racconterei le piccole storie che accadono ogni giorno alla Mensa, i volti degli ospiti, la cura dei volontari. Anche quando qualche volta si creano situazioni di conflittualità".

È opinione diffusa che fare il volontario significhi andare chissà dove, per fare chissà cosa. O che il volontariato sottragga chissà quanto tempo più del dovuto. E non ci accorgiamo che basta guardarsi intorno per trovare oasi di carità e momenti semplici da condividere.

TUTELA DELL'AMBIENTE E SALVAGUARDIA DEL TERRITORIO

SE NON È DAVVERO ECOLOGICA QUALE TRANSIZIONE PUÒ SALVARE IL PIANETA?

A Glasgow urge prendere provvedimenti per abbassare il riscaldamento globale che sta generando effetti climatici disastrosi. Stiamo su livelli preoccupanti con l'industria che ancora segue le leggi dell'economia le cui regole sono assoggettate alla crescita imposta dal capitalismo. La strategia vincente impone di attuare un' "ecologia profonda" che implica un rinnovamento uomo-natura.

di Claudio Zabaglia

Ci siamo: come periodicamente avviene da quasi tre decenni, a Glasgow s'è avviata sotto l'egida dell'ONU la 26° Conferenza della Parti (COP) per discutere della questione climatica. Gran parte dei paesi aderenti sanno che questa volta il summit dovrà davvero rappresentare un punto di svolta. Nei venticinque incontri precedenti sono sempre stati raggiunti obiettivi marginali se ancora una volta gli esperti sono costretti a lanciare un allarme, forse l'ultimo, per il pianeta: il cambiamento climatico è passato dall'essere una questione marginale a diventare una priorità globale assoluta. Oggi è chiaro che per limitare il riscaldamento globale non è più neanche sufficiente contenere l'aumento medio della temperatura mondiale "ben al di sotto di 2°C rispetto ai livelli preindustriali", come stabilito nel 2015 a Parigi durante la COP 21: la finestra utile per il raggiungimento di questo obiettivo si sta fatalmente chiudendo e tutti sono ormai concordi che il decennio in corso sarà cruciale per prendere drastici provvedimenti, che dovranno essere tanto più massicci quanto più continueremo a perdere tempo.

Stiamo dunque paurosamente danzando sul limite del baratro, ma nonostante ciò i segnali che arrivano da parte di alcuni paesi alla Conferenza di Glasgow non sono per niente confortanti: l'economia detta le sue regole e anziché essere al servizio della società è assoggettata agli interessi della crescita imposta dal capitalismo più retrico. Se gli Stati non modificano le scelte di investimento delle ricchezze e la finanza è in mano ai turbo-mercato, lo sfruttamento della Terra e delle

popolazioni più povere renderanno ancora più esasperata la situazione che in modo esemplificativo stiamo già vivendo con il coronavirus. Papa Francesco con l'ultima enciclica Fratelli tutti ha perentoriamente dichiarato: "Il mercato da solo non può risolvere ogni problema, per quanto ci venga chiesto di credere a questo dogma di fede neoliberista...".

A questo scenario si può fare fronte solo con un approccio radicalmente nuovo che va oltre l'aspetto climatico. Occorre una vera *Transizione Ecologica*, una visione del futuro che impegna l'uomo nel contesto degli altri esseri viventi con cui condivide il pianeta; nel nostro paese è stata fatta propria dagli attuali governanti con l'istituzione di un Ministero ad hoc.

Il termine *Transizione* esprime compiutamente il percorso che in realtà tutti i popoli della Terra dovrebbero compiere se davvero avessero maturato la consapevolezza di salvare il mondo e se stessi: un radicale cambiamento viene richiesto alla società umana per porre fine ad una fase che ha portato agli sconquassi ambientali ormai evidenti a tutti e innescare un percorso più consapevole dei limiti del pianeta. Dall'altro lato l'aggettivo *Ecologica* sta a significare proprio un modo di pensare finalmente l'uomo e le sue attività in stretta sintonia con tutti gli altri esseri viventi e il contesto fisico da cui dipendono.

Ma alle belle parole in politica spesso non seguono i fatti: da noi come del resto nel contesto generale l'immagine evocativa di un progresso finalmente ecologico viene interpretata al massimo come una *Transizione tecnologica ed energetica*: il campo d'azione è precipuamen-

te imperniato sull'abbattimento della CO2, una sacrosanta finalità, già di per sé difficilissima da realizzare in pochi lustri, ma che nulla ha a che fare con una reale rivisitazione dei rapporti di forza tra l'umanità e la restante biodiversità. Perseguire in modo esclusivo la finalità climatica è riduttivo, senza



considerare che anche chiudendo oggi i rubinetti dei gas serra, per vedere gli effetti positivi ci vorranno decenni.

Che dobbiamo transitare è ormai coscienza comune, ma la vera scommessa è essere consapevoli che la nostra collocazione in cima alla piramide ecologica impone di mantenere integri tutti i sottostanti livelli biologici su cui poggia.

Questa è l'unica garanzia per il futuro delle nuove generazioni: Next Generation EU è stato definito dalla Comunità europea, un salto di qualità che i giovani di tutto il mondo stanno chiedendo a gran voce; in questo senso deve essere rimesso in gioco tutto il sistema su cui si è basata la nostra società negli ultimi duecento anni, cioè perlomeno dalla rivoluzione industriale in poi: il PIL scricchiola da tutte le parti ma

resta l'unico strumento per misurare la ricchezza, pur funzionando in modo distorto perché cresce anche quando aumenta la quantità di rifiuti prodotta, quando viene cementificato il suolo, quando accadono disastri naturali.

Certo il cambiamento climatico rappresenta l'evenienza più spetta-

colare e impattante delle modalità con cui abbiamo progredito, ma puntare solo sul suo contenimento non basterà a sostenere i quasi otto miliardi di uomini e donne; deve essere conservato il capitale naturale che ci consente di respirare, mangiare, supportare la spettacolare produzione di beni di consumo... Dunque la *Transazione* deve essere accompagnata da una *Conversione ecologica*. Ancora una volta dobbiamo rifarci alla visione di papa Francesco in *Laudato si'*, unica voce sul tema nel panorama mondiale: l'uomo non si salva da solo, ma insieme alle altre componenti del creato di cui è parte.

Da questo punto di vista la vicenda Covid è paradigmatica: i virus fanno parte dei nostri ecosistemi e tanto meno ci importunano quanto più intatto resta l'equilibrio ecolo-

gico con i loro ospiti naturali; che l'aggressione alla nostra specie sia avvenuta attraverso la fuoriuscita da un laboratorio o da un wet market cinese poco importa, siamo così tanti e così capaci di scardinare le naturali modalità di sopravvivenza dei microrganismi a carico di altri mammiferi (pipistrelli, pangolini...) che il loro assalto alla nostra specie diventa inevitabile. La scienza riesce a parare i colpi con i presidi farmaceutici, ma non esistono vaccini per abbattere la CO2 nel cielo, o le microplastiche negli oceani o l'avvelenamento delle campagne? Eppure da quasi due anni non si fa che parlare solo di un virus, quando altri centinaia di migliaia sono pronti ad assalirci se non preserviamo integri gli ambienti in cui vivono insieme ai loro ospiti naturali.

La strategia vincente impone di mettere in atto una visione a 360° come auspicato dal filosofo norvegese Arnae Ness: è necessario attuare un' "ecologia profonda" che implica un rinnovamento uomo-natura, anziché un' "ecologia superficiale" che punta solo a limitare i danni; per questo ci vorrebbe un Green Pass per tutti i paesi che si mettono su questa strada a cominciare da quanti si stanno misurando nella COP 26 (UN Climate). Passare dai bla,bla,bla ai fatti: ce lo ha ricordato Greta Thunberg con i giovani di tutto il mondo per sperare in un futuro possibile per loro. Lo stimolo a cambiare lo stanno esprimendo in ogni occasione, non possiamo però chiedere loro, come ha fatto il ministro Cingolani allo Youth4Climate, di dirci anche quali misure adottare; ci sono nel mondo fior fiore di esperti e di organizzazioni deputati a farlo e di risorse dedicate. A ognuno il suo, buon lavoro.

FALCONARA MARITTIMA – REGINA PACIS

CASA ALLOGGIO TEMPORANEO PER PAPÀ SEPARATI O DIVORZIATI

Il 14 settembre 2016 è stata inaugurata, a Falconara Marittima (An), la "REGINA PACIS", casa alloggio temporaneo per papà separati o divorziati. Questa realtà è frutto dell'Associazione Riconciliazione e Pace Ancona Odv, braccio operativo della Fraternità Francescana Madre della Riconciliazione e della Pace, che grazie a un gruppo di laici ha deciso di unire le proprie forze, capacità e competenze per metterle a disposizione del prossimo: questo desiderio è scaturito da un percorso cristiano guidato dal diacono Giuseppe De Sisto, che svolge il suo ministero e servizio a Falconara M.ma nella Parrocchia Beata Vergine Maria del Rosario ed è assistente spirituale locale della Fraternità. Dopo un confronto con la Caritas diocesana è emerso che nella provincia di Ancona mancava una iniziativa che supportasse i papà separati o divorziati in gravi

difficoltà socio-economiche. Dalla data di apertura, abbiamo dato una risposta e un sostegno concreto a questa "nuova povertà"; abbiamo accolto papà separati o divorziati che al momento della separazione familiare si sono trovati in gravi difficoltà economiche, psicologiche e abitative con la necessità di ricomporre una vita partendo dalle cose più basilari, come una casa in cui vivere, il bisogno di trovare supporto e sostegno da parte di persone pronte a spendersi per loro. Papà che molte volte, gravati da impegni finanziari, quali il mantenimento per i figli, per l'ex coniuge, le bollette e le tasse, e non di rado con un lavoro precario, si ritrovano senza la possibilità di sopportare la spesa per un alloggio (a prezzi di mercato) e con difficoltà per mantenere una vita decorosa. Il rischio è di finire sempre più frequentemente a chiedere aiuto alle mense per i poveri e a dormire nelle auto,

scivolando verso la condizione di "senza dimora" con la dolorosa conseguenza di allontanarsi anche dagli affetti familiari, in primis dai figli. La casa "REGINA PACIS", è un appartamento di 174 mq, di proprietà dell'Associazione Riconciliazione e Pace Ancona-Odv, composto da un ambiente comune cucina - soggiorno, 4 camere da letto, 2 bagni, ripostiglio/lavanderia, e di un terrazzo. Può accogliere fino a 4 persone, papà separati, divorziati o che abbiano interrotto la convivenza con obbligo di mantenimento di figli minori e/o ex coniuge, per un periodo di 6 mesi, rinnovabile fino a 12, all'interno di un contesto di autogestione.

Tramite il Centro di Ascolto diocesano della Caritas, vengono raccolte le domande ed una commissione di valutazione esamina le singole richieste. La casa "REGINA PACIS", attraverso figure preposte, permette ai papà di riappropriarsi

della propria dignità, recuperare la famiglia ferita e mantenere o ricostruire il ruolo genitoriale, salvaguardando anche il diritto di visita dei propri figli.

Tramite l'apporto di volontari professionisti e il supporto costante e quotidiano dell'Associazione, si offrono sostegno psico-sociale nel fronteggiare eventuali difficoltà nei rapporti intergenerazionali o particolari eventi critici, progettazione di percorsi individualizzati di accompagnamento sociale finalizzati alla promozione dell'emancipazione individuale e familiare, spazi d'informazione, ascolto, orientamento, servizio di assistenza domiciliare, quali ad esempio l'aiuto ed insegnamento per la gestione della casa, lavaggio e stiratura della biancheria, spesa e rifornimento di generi alimentari, il disbrigo di pratiche burocratiche/segretariato sociale, ed altro, nonché interventi volti a favorire la

vita di relazione. L'opera lavora in collaborazione con la Caritas, i Servizi Sociali del Comune di Falconara M.ma e dei comuni limitrofi.

Conoscendo bene l'efficacia del passaparola, il nostro desiderio è quello di sensibilizzare e far conoscere a quante più persone possibili questa realtà, per poter aiutare quei papà che vivono silenti nelle nostre "periferie", non sapendo a chi chiedere aiuto. Via A. Volta n. 5 - 60015 Falconara M.ma (An) - Recapito 331 - 4575472 e-mail falconara@riconciliazionepace.it Codice Fiscale 93125840426 Iscritta al R.R.V. al n° 1891 del 23.07.2010



DA INSIEME AI SACERDOTI A UNITI NEL DONO

DON PIERLUIGI IL PARROCO DELLA PARROCCHIA PIÙ BELLA DEL MONDO

Don Pierluigi Pesaresi, classe 1931, per il prossimo 20 dicembre ha programmato con tanto di inviti, il ricordo dei suoi 90 anni, dei quali 36 vissuti come parroco nella parrocchia S. Ignazio di Loyola di Filottrano: "la parrocchia più bella del mondo".

Come nasce questa definizione? Il 18 febbraio del 2009, l'arcidiocesi di Ancona-Osimo guidata dall'allora arcivescovo, oggi cardinale, Edoardo Menichelli organizzò un pellegrinaggio per partecipare all'udienza settimanale del Santo Padre Benedetto XVI. Ai bordi di piazza san Pietro c'era un cronista che raccoglieva le impressioni dei pellegrini. A don Pierluigi domandò da dove venisse e lui rispose: "Dalla parrocchia più bella del mondo". La parrocchia è in una frazione di Filottrano con poco meno di mille abitanti per lo più in case isolate nella campagna. L'agglomerato di abitazioni adiacenti alla chiesa sono una ventina. Un tempo questa era una zona a prevalente economia agricola, poi con l'avvento dell'industria delle confezioni e la conseguente richiesta di manodopera, la maggior parte delle persone hanno scelto questa nuova occupazione pur restando ad abitare nella case coloniche ammodernate.

Pur provenienti dalla cultura e dalle tradizioni della cultura contadina, vi è stato un cambiamento complessivo, anche per il benessere che le industrie e gli opifici artigianali hanno generato. Don Pierluigi arriva a sant'Ignazio in questo periodo par-

proprietà della parrocchia che era nelle adiacenze diventa una pista di pattinaggio che attira tanti giovani che si misurano con questa novità: il pattinaggio a rotelle. Ma la pista ben presto diventa un'agorà. Qui si organizzano spettacoli di beneficenza e giochi popo-

Pensa a sistemare la chiesa, soprattutto con i propri risparmi, ma anche con il contributo dell'8xmille e dei parrocchiani. Don Pierluigi sa tenere unita una comunità di credenti sia perché opera secondo il Vangelo, sia perché ha un carattere gioviale ed autorevole nel sen-

condiviso gioie e dolori, quanti volte hai incontrato al catechismo, quante coppie hai unito in matrimonio!

Ognuno custodisce nel proprio cuore una parola, una preghiera, un gesto di conforto. Anche se in questi lunghi anni molte cose sono cambiate, la tua fede, vissuta con forza e decisione ogni giorno è sempre la stessa. Grazie, Grazie per la tua presenza, per la tua fraterna amicizia, per il tuo silenzioso, ma generoso servizio sacerdotale. E la sindaca della città, Lauretta Giulioni, ha scritto: "Caro Don Luigi in questa particolarissima ricorrenza, 65 anni dall'ordinazione, non poteva mancare l'abbraccio della città di Filottrano e dell'Amministrazione Comunale ad un prete speciale, un prete con la tonaca, come non se ne incontrano più, con idee chiare in testa, che ama definirsi modestamente un povero prete di campagna, ma un prete di campagna che sa il fatto suo, mi permetto di aggiungere.

A S. Ignazio, nella tua parrocchia vige lo stile di vita "Don Luigi". Sembra che tu abbia avuto il potere di abbattere tutte le mode del nostro tempo che disorientano la nostra società.

La famiglia è indiscutibilmente sacra, i figli crescono come Dio comanda, con i principi che contano e che i genitori trasmettono senza tentennamenti, il senso di comunità e di aiuto reciproco è grande, si va alla messa la domenica si organizza la "Sagra dell'oca", "l'Infiorata e ci si confronta con Don Luigi per risolvere problemi e contrasti. Tutto si svolge intorno alla piccola chiesetta. Insomma il campanile conta ed è punto di riferimento e di guida non solo per la piccola comunità di S. Ignazio, ma per tutta la nostra cittadina. L'esempio si sa conta più delle parole, ma nel tuo caso il sapiente uso della parola, unito all'esempio è l'arma infallibile con cui guidi la tua comunità. Caro Don Luigi ti vogliamo bene, sei la nostra guida, il nostro punto di riferimento, la nostra star controcorrente sei tutti noi: Auguri vivissimi per il tuo anniversario, un forte, fortissimo abbraccio e l'augurio di ogni bene dalla tua sindaca con l'Amministrazione Comunale, a nome della città di Filottrano".

Marino Cesaroni



Il 65° di sacerdozio di Don Luigi

ticolare, in un momento in cui è in atto un cambio culturale, ma riesce a capire il nuovo che avanza e sa mettere insieme la tradizione con la modernità, organizzando incontri tra le diverse fasce di età. La sua caratteristica principale è l'accoglienza: la casa parrocchiale è la casa di tutti e la vigna di

lari. Tutti ricordano "I Giochi del Campanile" che imitavano il più famoso "Giochi senza Frontiere" e "I nostri talenti per un mondo migliore" dove si esibivano nel canto bambini, adolescenti, ragazze e ragazzi. Da subito valorizza la tradizione del "Presepio" molto meccanizzato che richiedeva molto lavoro e molta presenza dei giovani che volentieri partecipavano per diversi mesi alla costruzione di una vera e propria opera d'arte. Il Presepio di Sant'Ignazio divenne famoso nei paesi vicini tanto che nel periodo natalizio era molto visitato da tante famiglie.

Questo modo di coinvolgere la gente ha generato delle iniziative culturali e della tradizione popolare: "La festa di primavera" e la "Sagra dell'oca". Don Pierluigi non trascura la parte religiosa: tutti gli riconoscono in lui un punto di riferimento di grande valore. È un confessore di grande prestigio, le persone vengono da fuori parrocchia in ogni ora. Celebra con solennità la festa di S. Antonio Abate, protettore degli animali domestici, con la benedizione di questi sul piazzale antistante la chiesa e avvia, quella che è diventata una tradizione "L'infiorata di s. Ignazio" per la processione del Corpus Domini.

so che ha la capacità di intervenire al momento opportuno con il suggerimento più adatto. Molto apprezzate sono le sue telefonate per i compleanni ai parrocchiani che conosce uno ad uno.

Tre anni fa ha celebrato i duecento anni della parrocchia con una partecipazione di popolo oltre ogni lusinghiera previsione e il 12 agosto di quest'anno ha festeggiato il 65° anno di sacerdozio.

Così lo hanno ricordato i parrocchiani: "Carissimo Don Luigi, in occasione del tuo 65° anniversario di sacerdozio vogliamo, questa sera, esprimerti i nostri più sinceri auguri.

Un pensiero che nasce sicuramente dalla nostra volontà di dirti Grazie!

Grazie per aver dedicato la tua vita al servizio di Dio e in particolare alla nostra comunità parrocchiale. Sembra quasi scontato ricordare che 65 anni di vita sacerdotale sono tanti, ma non lo è affatto, se si considera il modo in cui tale scelta è stata vissuta: 65 anni di devozione a Dio! 65 anni di amore per gli altri!

Forse molti dei presenti stanno ricordando e rivivendo nel loro intimo qualche momento condiviso con te; a quanti, caro Don Luigi, hai amministrato i sacramenti, con quanti hai



QUELLI CHE LA DOMENICA...

Giovanni Scifoni, attore, scrittore e regista ma soprattutto volto noto e molto amato del panorama televisivo italiano ha raccontato da par suo per quale motivo ritiene giusto sostenere in ogni modo i sacerdoti e il loro ministero.

"Ho conosciuto tantissimi sacerdoti - ha detto - e quello che io sono oggi lo devo sicuramente anche a loro. Un sacerdote, ad esempio, ha salvato il mio matrimonio. Un altro ha salvato mia moglie in un momento disperato della sua vita. Un altro sacerdote mi ha preso per i capelli e mi ha fatto tornare nella chiesa, in un momento in cui avevo deciso di abbandonarla e andare via. E poi ce ne sono alcuni che mi hanno reso un artista migliore, perché io copio

dal loro modo di esprimersi e comunicare, anche delle cose che faccio sul palco".

"C'è un dono, però - ha concluso l'attore - per cui mi sento particolarmente grato nei confronti dei sacerdoti, ed è quello della domenica. Posso avere una settimana orribile, ma io so sempre che la domenica c'è qualcosa per me. So che mi siederò su quella panca, su quella sedia o su quello sgabello, non importa dove, e comunque riceverò una parola, un'omelia, l'Eucarestia. Gratis. Questo è impagabile". "Allora... - l'appello finale lanciato da Scifoni - facciamo tutto quello che serve perché il maggior numero possibile di persone possa avere ciò che desidera e cerca più profondamente. Sosteniamo i sacerdoti."



**UNITI
NEL DONO
CHIESA CATTOLICA**

UFFICIO DIOCESANO PASTORALE DELLA SALUTE

COME GARANTIRE LE CONDIZIONI DI CONFORTO AI BAMBINI FRAGILI

Presso il Centro Pastorale di via del Castellano si è svolto un importante convegno per riflettere sulla sacralità della vita umana in ogni momento. In particolare sono state approfondite le azioni di conforto ai bambini con diagnosi inappellabili e ai loro genitori. L'arcivescovo Angelo ha, tra l'altro, affermato: «<Prendersi cura non è soltanto fare una medicazione, ma significa dire ad un altro "tu ci sei" e siccome esisti, io penso a te, ti stimo, ti voglio bene, ti vengo a trovare>>».

di Micol Sara Misiti

“Avrò cura di te” è il titolo del romanzo scritto da Chiara Gamberale e Massimo Gramellini che suona come una promessa e come un accorato invito a prendersi cura degli altri, ed è anche il titolo del convegno organizzato venerdì 22 ottobre dall'Ufficio Pastorale della Salute presso il Centro Pastorale Diocesano di Ancona, per riflettere sul dono della vita che va sempre accolta e rispettata, anche se dovesse durare solo poche ore. Alcuni bambini nascono infatti con una diagnosi prenatale di incompatibilità con la vita e, anche se alla nascita si sa già che avranno poche ore o pochi giorni davanti, è possibile prendersi cura di loro rendendo la loro breve vita bella e piena di amore. È ciò che cercano di fare la dottoressa Elvira Parravicini, neonatologa e direttrice del Neonatal Comfort Care Program alla Columbia University di New York, e la dottoressa Chiara Locatelli, neonatologa all'ospedale Sant'Orsola di Bologna, che sono intervenute al convegno “Avrò cura di te. Quando il fine vita non è il fine cura”. Se molti medici indicano come unica possibilità quella di ricorrere all'aborto, entrambe invece praticano la comfort care con i neonati terminali, un'attività medica che dà dignità alla vita di bambini appena nati, permettendo che vengano curati e amati in tutti gli istanti della loro breve vita. Come ha infatti spiegato la dott. Elvira Parravicini in un video, «essere medici significa servire la vita dei nostri pazienti dal primo all'ultimo giorno. Ogni vita è preziosa

ed è importante servirla sia se dura sette minuti che settanta anni. Il programma di comfort care è impostato sul dare conforto a questi bimbi, così che la loro vita, anche cortissima, possa essere serena e piena di amore. Cerchiamo di garanti-



Simone Pizzi

re le condizioni di conforto al bimbo, lo lasciamo in braccio ai genitori, così che si senta amato e rimanga al caldo, gli diamo da mangiare o garantiamo un minimo di idratazione, così che non soffra fame o sete. E poi trattiamo il dolore». Anche all'ospedale Sant'Orsola di Bologna esiste un percorso sul modello di “comfort care” della Columbia University di New York, dove la dottoressa Chiara Locatelli ha passato qualche anno. «Con la nascita di Giacomo, un bambino che aveva avuto una diagnosi prenatale di anencefalia – ha raccontato – è nato il progetto Giacomo all'ospedale Sant'Orsola. Già prima della nascita si sapeva che la sua vita sarebbe stata breve e, quando è nato, ci siamo presi cura di lui e Giacomo è potuto stare con

i suoi genitori e i fratelli. Nelle sue 19 ore di vita, ha colpito tutti i professionisti che sono stati con lui, dalle ostetriche ai pediatri. L'obiettivo del comfort care è proprio il comfort, il fatto che i neonati possano stare bene, non provare dolore, esse-

saliti al cielo prima di nascere, Samuele, un bimbo sano di due anni, e Francesco che è nato il 3 agosto 2021 ed è morto dopo 25 giorni per una malattia rara. «Mentre ero incinta di Pietro, il mio secondo figlio, e di Francesco, – ha raccontato – abbiamo avuto una diagnosi prenatale di incompatibilità con la vita. Per i medici l'unica possibilità era l'aborto, ma io e mio marito abbiamo deciso di dire sì alla vita. Abbiamo chiesto altri pareri e siamo arrivati a Bologna, dove abbiamo conosciuto Chiara e il progetto Giacomo. I medici del Sant'Orsola sono stati il segno della presenza di Dio, con il loro amore sconfinato e una gratuità fino ad allora a noi sconosciuta». Durante l'incontro Mons. Angelo Spina, Arcivescovo Metropolita di Ancona-Osimo, ha

che è quella dell'individualismo: si considerano solo i diritti e le libertà individuali e, davanti alla malattia e alla sofferenza di una persona, si parla di eutanasia. Così come davanti a una diagnosi prenatale di incompatibilità con la vita, si parla di aborto. Le esperienze ascoltate stasera ci mostrano invece come la scienza e la tecnologia possono servire la vita, che ha sempre un valore e non deve essere toccata». In collegamento anche don Massimo Angelelli, direttore dell'Ufficio Pastorale della Salute della Cei, ha sottolineato che «c'è una tendenza mediatica che ci mostra una forte spinta e richiesta verso i percorsi di eutanasia, ma in realtà non è così. La popolazione italiana vuole vivere nel miglior modo possibile e, se si deve preparare al tratto finale della propria esistenza, vuole farlo con dignità, sollevata dal dolore e non da sola. È necessario applicare la legge 38 del 2010 che ha istituito le cure palliative. Queste sono fondamentali perché permettono di essere sollevati dal dolore e di essere accompagnati». Simone Pizzi, direttore dell'Ufficio diocesano per la Pastorale della Salute, ha ricordato che «la Pastorale della Salute accoglie l'appello degli uomini che chiedono cura e speranza, rivolgendo un forte invito alla società a riflettere e ricercare il modo più umano per esprimere attenzione e sollecitudine verso le persone che si avvicinano alla fine della vita terrena e verso coloro che li accompagnano».



I partecipanti

re curati e accompagnati, come è accompagnata anche la loro famiglia». La dottoressa Chiara Locatelli ha accompagnato tante famiglie, tra cui Alessia, una ragazza che ha raccontato la propria testimonianza. Alessia è mamma di quattro figli: due

sottolineato che «prendersi cura non è soltanto fare una medicazione, ma significa dire ad un altro “tu ci sei” e siccome esisti, io penso a te, ti stimo, ti voglio bene, ti vengo a trovare. Chiediamoci: in che tempo viviamo? Oggi c'è una corrente marcata

LE ECCELLENZE DELLA CITTÀ DI ANCONA

IL MUSEO OMERO A BOLZANO

Poche settimane ancora e l'anno di Dante sarà alle nostre spalle, un anno grandioso, ci sarà tempo per i bilanci. Moltissime le pubblicazioni, anche pregevoli che hanno guardato a Dante, alla sua vita e alla sua opera da punti di vista molteplici, non ultime quelle dedicate ai bambini. I miei nipotini che vivono a Bolzano hanno trovato nella Civica Biblioteca un originale libretto che presenta i mostri dell'Inferno dantesco, dodici, da Caron dimonio dagli occhi di bragia a Lucifero, lo imperador del doloroso regno. A Bolzano, al Centro Trevi, un innovativo esemplare complesso per la diffusione della cultura, ho visitato la mostra Dante in arte, interpretazioni dantesche contemporanee: viaggio

grafico nell'oltretomba. Artisti contemporanei interpretano passi, atmosfere e personaggi del poema dantesco. In questo modo, il Comitato di Bolzano della Società Dante Alighieri e l'Ufficio Cultura della Provincia Autonoma di Bolzano hanno reso omaggio a Dante nel 700mo anno dalla sua morte: attingendo alla Collezione di Fulvio Vicentini, un artista bolzanino, ed esponendo cinquanta opere che offrono “un ampio spettro interpretativo delle suggestioni dantesche, rivissute in prima persona dagli artefici della creatività contemporanea.” Sfoglio il bel catalogo: passano davanti ai miei occhi: Paolo e Francesca, Farnata, Ulisse e Diomede, il Conte Ugolino..., ma anche, in più respirabil aere, Beatrice, Lia, San Francesco, la Vergine....

mi accingo all'incontro con le opere, quando, prima di ogni altra immagine, mi colpisce un particolare volto di Dante, posto ad inizio percorso. Marina Mascher che, con passione e profonda padronanza della materia, introduce e guida la mostra, mi dice: “Chiuda gli occhi.”, poi mi prende la mano destra e io sento in rilievo sotto le mie dita il volto di Dante. Una vera sorpresa per me che vengo da Ancona: il ritratto tattile del Sommo Poeta è un contributo all'esposizione di Bolzano da parte del Museo Omero, un vanto della nostra Città. Il ritratto tattile di Dante è un segno di inclusività, esso annuncia che, anche in questa occasione, la cultura prodotta dal Trevilab è per tutti, con particolare attenzione alle persone con disabilità. Non è

la prima volta che, con questo obiettivo, il Museo Omero e il Centro Trevi hanno collaborato; nel 2020 per una importante mostra, “Capolavori Tessuti”, arazzi dai cartoni di Raffaello, un famoso arazzo avente a tema il battesimo di Gesù è stato riprodotto in stampa a rilievo perché fosse tattilmente fruibile; inoltre, in quella occasione, prezioso prestito del Museo Omero, inviata da Ancona, era in mostra la “Dama di Urbino”, un ritratto a mezzo busto della metà del 400, attribuito a Desiderio da Settignano, in copia da calco al vero in gesso alabastrino, conservata in originale presso il Museo di Stato di Berlino. Sempre secondo il filo rosso della fruibilità tattile da cui è nato e si è sviluppato il Museo Omero, nella stessa occasio-

ne del 2020, erano in mostra al Trevi di Bolzano ben due versioni in bassorilievo della “Muta” di Raffaello, una in vetro, ora al Museo, opera del laboratorio Glass-Art di Bolzano, l'altra in resina ad acqua, opera di un laboratorio di Pesaro. Il tutto frutto della collaborazione con il Museo Omero, una poliedrica eccellenza che tutti i cittadini di Ancona conoscono, ne siamo sicuri. Tuttavia, per i lettori di PRESENZA, per quelli che non avessero ancora avuto occasione di visitare l'ultima, prestigiosa collocazione del Museo, negli amplissimi, suggestivi spazi della Mole Vanvitelliana, ecco, purtroppo in breve, la genesi e l'attualità dell'Istituzione.

Continua a pagina 10



"FREE GUY – EROE PER GIOCO" (USA, 2021)

regia di Shawn Levy, sceneggiatura di Matt Lieberman
Zak Penn, con Ryan Reynolds, Jodie Comer, Joe Keery
Lil Rel Howery, Utkarsh Ambudkar,
Taika Waititi – disponibile in streaming su Disney+

di Marco Marinelli

Diretto dal canadese Shawn Levy, apprezzato regista di commedie quali "Notte folle a Manhattan" e "Gli stagisti" e della fortunata franchise "Una notte al museo", il film vede come protagonista Guy (Ryan Reynolds), un personaggio non giocante, destinato a restare sullo sfondo e a subire le angherie dei "personaggi giocanti" all'interno del videogioco "Free City". I "personaggi giocanti" uccidono, rapinano banche e fanno esplodere edifici, mentre Guy, che ha per divisa un'anonima camicia azzurra, si sveglia ogni mattina per andare a lavorare in banca, saluta il suo pesce rosso, prende il caffè con il latte e scambia due chiacchiere con il suo migliore amico. Un loop interminabile che si ripete ogni giorno. Finché l'incontro con l'affascinante Molotov Girl, che nella realtà è il genio dell'informatica Millie (Jodie Comer), non fa prendere coscienza a Guy del suo reale status, lo aiuta a prendere il destino tra le sue mani, lo fa diventare l'eroe della sua storia, sottraendolo alla staticità a cui sembrava destinato. Apparentemente "Free Guy" è una rilettura virtuale di "Truman Show". Nel film di Peter Weir un personaggio reale che viveva a sua insaputa in un reality show, prendeva consapevolezza del-



la sua vita solo grazie all'irruzione sul set di una donna che gli rivelava il crudele carosello mediatico montato attorno a lui. Qui invece il protagonista è un personaggio digitale che crede di essere reale.

In realtà "Free Guy", che è attraversato da una piacevole ironia e da una marea di ammiccamenti e citazioni dai videogiochi, va oltre lo sguardo divertito alla virtualità. È infatti anche un veicolo per un ottimo Ryan Reynolds, che si diverte a ribaltare il suo personaggio tipo: invece di un furbastro con la battuta pronta e che la sa più lunga del suo interlocutore, qui è un ingenuo totale, che prende alla lettera ogni cosa col più grande e più sincero dei sorrisi.

Inoltre l'algoritmo fantasma che muove Guy incarna un modo diverso di intendere il videogioco e la virtualità, risponde ad una visione più artistica e meno competitiva, una visione che peraltro nella storia del mezzo è sempre esistita, anche se solo negli ultimi anni l'esplosione delle produzioni indie la sta mettendo in risalto. Insomma "Free Guy" supera i limiti della parodia decerebrata, allineandosi alle riflessioni poetiche sul mezzo videoludico, quelle che hanno le loro radici in "Tron" e in "Ralph Spaccatutto".

marco.marinelli397@gmail.com

L'irto sentiero dell'educazione di Paolo Petrucci



QUARANTEENAGERS

È uscito da pochi giorni il rapporto Unicef "La Condizione dell'infanzia nel mondo - Nella mia mente: promuovere, tutelare e sostenere la salute mentale dei bambini e dei giovani" dal quale emerge un quadro, relativo ai disturbi mentali dei più giovani, abbastanza preoccupante.

Volendo riassumerne i dati, ricordiamo che nel mondo poco più del 14% degli adolescenti tra i 10 e i 19 anni, 1 ogni 7, convive con un disturbo mentale, costituiti per il 40% da ansia e depressione; a questi vanno aggiunti ADHD, autismo, disturbi bipolari, della condotta, alimentari ed altro.

Si tratta di problematiche riconducibili a fattori endogeni (ad esempio genetici) e ad esperienze e fattori ambientali quali le situazioni familiari, la scolarizzazione, la qualità delle relazioni, l'esposizione alla violenza o ad abusi, la discriminazione, la povertà... Senza contare il Covid, che come una tempesta si è abbattuta su queste generazioni cambiando in modo irreversibile; tanto che il New York Times li ha chiamati *Quaranteenagers*, gli adolescenti della quarantena.

Eppure il fenomeno generalmente passa sotto silenzio e disinteresse, e viene affrontato con poche risorse e strumenti quasi esclusivamente legati alla sfera sanitaria della riduzione del danno più che alla prevenzione.

Come sempre, però, non dobbiamo

drammatizzare ma rimboccarci le maniche e darci da fare.

Certamente in presenza di situazioni di disagio è giusto far intervenire figure specialistiche quali psicologi e psichiatri. Tuttavia quest'azione non può essere risolutiva: manca ogni più basilare proposta relativa alla quotidianità in merito alla vita sociale, relazionale e, perché no, familiare. Manca cioè quel tassello che si pone tra la sana quotidianità dei ragazzi (evidentemente carente di sostegni adeguati), la comparsa di problemi e di sintomi e la loro successiva medicalizzazione. Ancora una volta, manca l'educazione.

Eppure anche l'Unicef ribadisce la necessità prioritaria di creare ambienti accoglienti in cui sviluppare relazioni positive e di mettere a disposizione persone che si prendano cura, in particolare, dei ragazzi con queste fragilità. Quindi dobbiamo dedicare più forze e più disponibilità all'educazione di adolescenti e preadolescenti, con o senza problemi.

Dobbiamo ascoltarli e dobbiamo organizzare spazi tutelati, cioè con la presenza di educatori (non di guardiani), in cui possano incontrarsi liberamente: gruppi, centri, associazioni... E dobbiamo metterci anima e corpo, anche se magari non risponderanno subito alla nostra disponibilità.

Noi dobbiamo smettere di parlare e dedicarci di più a ciascun ragazzo. Dobbiamo e glielo dobbiamo.

RIPENSARE L'ECONOMIA



di Maria Pia Fizzano

Il Nobel di Parisi, le potenzialità dei nostri giovani e la rinascita del Paese

Nel corso della prima Cabina di Regia del 7 ottobre scorso per l'attuazione del Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza, dedicata all'istruzione e alla ricerca, il presidente del Consiglio Mario Draghi e i ministri per scuola e università Patrizio Bianchi e Maria Cristina Messa hanno focalizzato l'attenzione sui traguardi previsti per il 31 dicembre 2021 e sugli obiettivi programmati per il 30 giugno 2022. La Cabina di Regia è il più autorevole organo per la governance del PNRR, di cui definisce i diversi piani operativi monitorandone con cura l'attuazione, con il potere di attivare anche poteri sostitutivi in caso di gravi inadempimenti operative, per non rischiare di perdere i fondi erogati dall'Unione europea secondo le scadenze semestrali previste dal Recovery Fund italiano. In estrema sintesi, i traguardi che l'Unione Europea si attende di vedere raggiunti dal nostro Paese su istruzione e ricerca si concretizzeranno con la riforma del sistema sia per migliorare i risultati scolastici, sia per agevolare l'accesso degli studenti al sistema universitario (lauree abilitanti, classi di laurea, riforma dei dottorati); la riforma dovrà riguardare anche le borse di studio e la materia degli alloggi per studenti. Nell'appuntamento dello scorso numero abbiamo già riportato le linee di intervento per la riorganizzazione del sistema scolastico illustrate dal ministro Patrizio Bianchi, incluso il piano per la riduzione della dispersione scolastica. In

perfetta sintonia con le parole di Draghi, che per riempire di significato la scelta di cominciare il cammino del PNRR da istruzione e ricerca ha citato l'accademico italiano Giorgio Parisi, premio Nobel per la fisica nel 2021 ("perché il Nobel di Parisi ci ha fatto pensare alle nostre potenzialità"), anche il ministro dell'università e della ricerca, Maria Cristina Messa, ha delineato un quadro entusiasmante per innescare l'avvio delle aree di attività più innovative del Paese e affrontare nuove sfide, quali la tutela della biodiversità, l'abbattimento e la prevenzione dei rischi ambientali, i più innovativi scenari per la produzione di energia e le nuove realtà tecnologiche implementabili grazie all'intelligenza artificiale. Tutto questo sarà realizzato attraverso la riforma dei dottorati di ricerca, anche mediante un loro più stretto collegamento con le imprese, e con l'implementazione di lauree abilitanti per agevolare l'esercizio delle professioni, oltre che mediante la revisione delle classi di laurea e migliorando l'orientamento degli studenti per il passaggio dalla scuola all'università. Gli investimenti sono molto sostanziosi: si parla di 9 miliardi di euro. Anche in questo caso i bandi saranno emanati a breve, comunque entro marzo 2022, e saranno destinati alla presentazione di progetti o programmi innovativi in varie aree di ricerca e sviluppo, anche con riferimento a specializzazioni su base territoriale.

presenzaineconomia@gmail.com

L'INCERTA FEDE

UN'INDAGINE QUANTI-QUALITATIVA IN ITALIA

Dopo circa 25 anni dalla precedente indagine, svoltasi nel 1994-95 (cfr. V. Cesareo, R. Cipriani, F. Garelli, C. Lanzetti, G. Rovati, *La religiosità in Italia*, Mondadori, 1995), una nuova ricerca – questa volta sia quantitativa (3238 questionari) che qualitativa (164 interviste in profondità) – si è svolta nel 2017 ed ha dato luogo a due pubblicazioni principali: la prima, principalmente a carattere quantitativo, di Franco Garelli, *Gente di poca fede. Il sentimento religioso nell'Italia incerta di Dio*, il Mulino, Bologna, 2020 e la seconda di Roberto Cipriani, *L'incerta fede. Un'indagine quanti-qualitativa in Italia*, FrancoAngeli, Milano, 2020. Quest'ultima è stata la base di partenza per altre sei pubblicazioni di approfondimento, edite nella collana "Laboratorio Sociologico" dell'editrice Angeli.

Il volume di Cipriani, *L'incerta fede*, rende conto dei risultati soprattutto della ricerca qualitativa, che si è sviluppata attraverso una duplice procedura: 78 interviste sono state condotte lasciando completa libertà all'intervistato/o di esprimersi sulla sua vita, sui suoi valori, sul senso dell'esistenza, sul vissuto quotidiano ed altro ancora, per tutta la durata dell'intervista, senza che siano state poste domande specifiche da parte dell'intervistatore; 86 interviste hanno avuto una prima parte del tutto simile allo svolgimento di un'intervista totalmente aperta ed una seconda parte più centrata su alcuni aspetti particolari, cioè la vita quotidiana e festiva, la felicità

ed il dolore, la vita e la morte, Dio, la preghiera, le istituzioni religiose, papa Francesco. Su questi ed altri aspetti sono stati fatti dei confronti fra gli esiti dell'inchiesta quantitativa con questionario condotta da Garelli e quelli dello studio qualitativo ad opera di Cipriani.

Per oltre mezzo secolo si è parlato di secolarizzazione e di fine della religione, a partire dal noto saggio di Sabino Acquaviva su *L'eclissi del sacro nella civiltà industriale*, pubblicato dalle Edizioni di Comunità

nel 1961. Ebbene, allo stato attuale l'eclissi prosegue ma non diventa totale e dunque non cancella del tutto, metaforicamente, la presenza dell'astro della religione. Quello che si registra in continuazione è il calo della pratica religiosa, passata in Italia dal 31,1% (percentuale media accertata nel 1994-95 per la frequenza settimanale) al 22% (dato risultante dall'inchiesta svolta nel 2017).

Una delle novità più interessanti della nuova ricerca è rappresentata dall'emergere evidente della spiritualità che a poco a poco subentra alle forme tradizionali di religiosità. La spiritualità si fonda soprattutto su un sentimento profondo accompagnato da valori di riferimento e da un comportamento che ne deriva, manifestandosi specialmente ma non esclusivamente nell'adesione e dedizione a forme di volontariato ed a nuove esperienze sul modo di pregare o comunque di mettersi in relazione con il soprannaturale.

Continua a pagina 11



RICORRENZA PRESSO I SALESIANI

IL FARO: CINQUE ANNI DI LUCE

I Salesiani hanno sempre rappresentato un punto di riferimento per i giovani che hanno trovato in questo ambiente un luogo in cui, oltre a poter giocare e crescere in vari sport, avevano sacerdoti ed educatori capaci di ascoltarli. Con il cambiare dei tempi sono cresciute le fragilità, ma soprattutto si sono manifestate impellenti le professionalità adeguate. Il Faro in questi cinque anni è stato capace di coniugare ascolto, assistenza e qualificata attenzione.

di Cinzia Amicucci

A cinque anni dalla sua inaugurazione, il centro diurno 'Il Faro' è diventato il protagonista di un incontro con la cittadinanza presso la Sala Mamma Margherita dell'Opera Salesiana di Ancona, dove è stato presentato "Uno studio scientifico di valutazione di esito e di processo..." riguardante proprio questa comunità semiresidenziale socio-educativa per minori che in Ancona incarna il modello preventivo salesiano. Presentato e moderato dal prof. Gaetano Tortorella, docente dell'Istituto Superiore di Scienze Religiose, il convegno si è aperto con i saluti delle istituzioni. A nome della sindaca e dell'amministrazione comunale di Ancona è intervenuta la dott. Emma Capogrossi, assessore alle Politiche Sociali e dell'Integrazione, alla Sanità, alle Pari Opportunità e alla Casa. La dott.ssa Katia Marilungo ha presenziato come Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Regione Marche e la dott.ssa Lucia Consuelo Curella come Segretaria dell'Ordine degli Assistenti Sociali della Regione Marche. Numerosi gli ospiti del convegno, che

si è articolato inizialmente in una presentazione più generale della proposta salesiana del modello preventivo come base educativa del minore, modello analizzato storicamente da don Stefano Aspettati, Ispettore Sa-

lesiano per l'Italia Centrale, e proiettato nella realtà di oggi attraverso la relazione del dott. Alessandro Iannini, incaricato all'Emarginazione e Disagio nella Circostrizione Italia Centrale, il quale ha parlato della fitta rete di comunità, centri diurni e altri servizi a favore dei minori, dislocati su tutto il territorio nazionale, sottolineando come nel sistema educativo di

spirazione salesiana si cerchi di promuovere tutte le potenzialità e le competenze di ogni ragazzo, tanto che molto spesso i minori che hanno frequentato questi centri diventano poi essi stessi, nel tempo, animatori

que su quale potesse essere la misura più adeguata come intervento preventivo, per scongiurare l'istituzionalizzazione del minore e il suo sradicamento dal contesto familiare. Così, nel settembre del 2016 il Faro cinque giorni alla settimana, per undici mesi l'anno, qualora il nucleo familiare sia impossibilitato o incapace ad assolvere il proprio compito (famiglie definite 'vulnerabili'). Le caratteristiche dei locali del Centro rimandano a un ambiente familiare, accogliente. L'intervento del Centro attiene all'area sociale e al livello assistenziale della tutela. Gli obiettivi che il Centro persegue sono lo sviluppo delle abilità socio-educative e scolastiche del minore, la sua autonomia personale, la capacità di relazioni positive con la famiglia d'origine e l'inclusione sociale. In questa realtà del Faro si è inserito uno studio articolato e complesso, sviluppatosi in due parti: la prima, guidata dalla dott.ssa Angela Maccarone, ricercatrice presso il Dip. di Studi Umanistici (DISTUM) dell'Università di Urbino, che ha descritto il numero e le caratteristiche del campione di minori analizzato. Su questa tabella sono stati creati dei protocolli per valutare la situazione sia dei minori, che degli educatori e delle famiglie. A realizzare, guidare e valutare i risultati, la prof. Manuela Berlingeri, prof. associata di Psicometria del DISTUM e Direttrice Scientifica del Centro di Neuropsicologia Clinica dell'Età Evolutiva - ASUR Marche, Pesaro. Risulta evidente che al centro della scena deve esserci il minore, attorno al quale ruotano tutta una serie di realtà: il Faro, la scuola, la famiglia, i servizi territoriali e sanitari. È solo facendo rete attorno al minore, che si riesce ad avere un progetto di successo. A chiudere l'incontro, una tavola rotonda coordinata dal dott. Alessandro Suardi per parlare di prospettive future: quali possono essere le possibilità per le comunità socio-educative per minori alla luce dei risultati emersi dallo studio.



Il tavolo dei relatori

lesiano per l'Italia Centrale, e proiettato nella realtà di oggi attraverso la relazione del dott. Alessandro Iannini, incaricato all'Emarginazione e Disagio nella Circostrizione Italia Centrale, il quale ha parlato della fitta rete di comunità, centri diurni e altri servizi a favore dei minori, dislocati su tutto il territorio nazionale, sottolineando come nel sistema educativo di



I partecipanti

Padre Giancarlo Corsini è il nuovo rettore dell'Opera di Santa Croce

Avvicendamento per i francescani di Santa Croce-Firenze: la comunità dei frati minori conventuali ha una nuova guida spirituale: p. Giancarlo Corsini. L'Opera di Santa Croce ringrazia padre Paolo Bocci, rettore della basilica per quattro anni che si trasferirà a Parma, qui proseguirà la sua missione pastorale a San Francesco del Prato, antico complesso francescano che è stato riconsecrato da poche settimane (nell'Ottocento era una prigione) e saluta il nuovo rettore padre



Giancarlo Corsini - già padre provinciale dei minori conventuali delle Marche - arriva da Osimo, dove è stato rettore del santuario di San Giuseppe da Copertino.

ed educatori in queste comunità. L'avvocato Andrea Farina, Coordinatore dell'Osservatorio Salesiano per i diritti dei minori, ha illustrato la situazione nazionale ponendola a confronto con quella marchigiana. La dott.ssa Francesca Mira, coordinatrice del Centro Diurno 'Il Faro', ha introdotto la parte più strettamente legata alla storia e alla funzione del Centro. Negli anni che vanno dal 2003 al 2009 si era notato un costante incremento di minori collocati presso comunità educative o in affido. Ci si è interrogati dun-

con i primi inserimenti dei minori presso il Centro, in cui si è cercato di tradurre nella pratica educativa quotidiana il sistema valoriale salesiano. Il Faro ha un'équipe multidisciplinare, di tipo psicopedagogico, perché la coordinatrice è una psicologa e i tre operatori sono educatori professionali. L'équipe si avvale del sostegno di un supervisore esterno e di un referente per i salesiani. In concreto, è una comunità semiresidenziale socio-educativa per minori, che accoglie di giorno minori tra i 6 e i 17 anni, per sei ore al giorno,

IL MUSEO OMERO A BOLZANO

CONTINUA DA PAG. 8

Mons. Gianpiero Palmieri nuovo vescovo di Ascoli Piceno

Nato a Taranto il 22 marzo del 1966. Ha frequentato il Pontificio Seminario Romano Minore e si è poi formato nell'Almo Collegio Capranica. È stato ordinato presbitero il 19 settembre del 1992. Ha conseguito la Licenza in Teologia Dogmatica alla Pontificia Università Gregoriana. Nominato Ausiliare della Diocesi di Roma il 18 maggio 2018, ordinato vescovo il 24 giugno 2018. Nominato Vicegerente della Diocesi di Roma il 19 settembre 2020. Al classico messaggio scritto, il nuovo vescovo, ha così parlato tramite i social: "... sono chiamato da Papa Francesco ad esercitare il ministero del vescovo. Il vescovo è il servitore, il servo dei servi di Dio. Tutti sia-



mo chiamati a servire il Signore e il suo Regno. Il vescovo è sotto di tutti per servire tutti. Vi servirò annunciandovi la Parola di Dio, vi servirò celebrando l'Eucaristia di Dio per voi e i sacramenti. Vi servirò soprattutto attraverso quei mille incontri, quei mille dialoghi, quegli ascolti reciproci di cui è fatta la vita del Regno di Dio".

Da una idea, a dir poco lungimirante, del professor Aldo Grassini e di sua moglie Daniela, amanti dell'arte, entrambi non vedenti, dopo lunga gestazione, nel 1993, il Comune di Ancona inaugura il Museo Omero, un museo dove tutto si potesse toccare; il tutto è ancora poco: 19 copie in gesso di scultura classica e un modellino architettonico, ma il futuro sarà imponente: oggi, nei tremila metri quadrati su quattro piani della Mole, sono fruibili 150 opere tra copie in gesso o in resina di capolavori classici, modellini architettonici, ad esempio del Pantheon, della Basilica di San Pietro, del nostro Duomo, oltre che, in originale, quattro sculture del Varlé recuperate tra i resti di antiche chiese della Diocesi e

restaurate. Il percorso museale è "innovativo, multisensoriale e tecnologicamente avanzato", come recita il ricco sito, in cui leggiamo anche che "fin dalla sua origine il Museo non ha voluto essere un luogo riservato alle persone non vedenti, ma uno spazio culturale senza barriere, piacevole e produttivo per tutti. "Molte infatti le richieste di visite guidate da parte delle scuole, dalle primarie per le quali sono allestiti laboratori didattici, alle superiori, molte le richieste di collaborazione da parte di importanti musei nazionali e internazionali, dal Giappone, dall'Egitto, dalla Russia... per la consulenza, per la formazione degli operatori, per gli allestimenti tattili". Il prof. Grassini, Presi-

dente con funzioni di Direttore del Museo, attraverso visioni che si aprono su vasti orizzonti, ci fa capire che nel campo dell'inclusività c'è ancora tanto fare: "Purtroppo la nostra civiltà e la nostra cultura adottano una gerarchia dei sensi, dove il tatto occupa l'ultimo posto; tuttavia, quando viviamo lo facciamo con tutti i cinque sensi, eliminarne alcuni vuol dire avere una percezione astratta del mondo. Oggi la battaglia è quella di riabilitare l'uso della tattilità. Multimedialità e multisensorialità sono le parole d'ordine." Non saremo mai abbastanza grati al Museo Omero, a coloro che con forza ed intelligenza l'hanno voluto.

rvm

L'INCERTA FEDE

Il termine spiritualità (o altre parole affini) è presente nelle interviste qualitative circa il 9% delle volte (99 occorrenze) di quanto fatto registrare dal concetto di religione (1109 occorrenze). Inoltre quanti manifestano orientamenti di tipo più spirituale che strettamente religioso sembrano maggiormente aperti verso altre confessioni religiose, diverse dalla propria di riferimento (per la socializzazione e l'educazione ricevute). Ciò che accomuna la scelta della spiritualità è la tendenza a fare a meno dell'istituzione religiosa. Ma in alcuni casi si tende anche a considerare Dio non necessariamente legato ad una specifica religione.

Un altro carattere originale che risulta particolarmente evidente nell'indagine qualitativa è la presenza di una sorta di "religione dei valori" che richiama da vicino la cosiddetta regola d'oro (golden rule), cioè il non fare agli altri quello che non si vorrebbe fare a se stessi. Sulla base di questo principio diverse persone si orientano e decidono il da farsi. Sono 428 le indicazioni che riguardano specifici valori che costituiscono i riferimenti essenziali dei 164 intervistati, nell'ordine: famiglia, giustizia, solidarietà, accoglienza, condivisione; seguono poi, un po' più distanti: lavoro, amicizia, amore, educazione, cultura, tradizione, religiosità, devozione, libertà.

La maggior parte dei risultati scaturiti dall'analisi qualitativa corrisponde a quanto ottenuto attraverso i questionari. Per esempio, a proposito della credenza in Dio, su 164 intervistati 75 non hanno alcun dubbio sulla sua esistenza, 27 pensano che non esista, 13 nutrono dubbi, 10 sono altalenanti, 7 non sanno darsi una risposta, 11 hanno opinioni diversificate, 21 non riescono a far capire quale possa essere la loro posizione. In definitiva circa la metà crede fermamente, meno di un quinto non crede affatto, ma tutto il resto ondeggia fra varie possibilità.

La vita quotidiana è il fulcro del vissuto e dunque ben si presta a fornire indicazioni significative anche in materia religiosa, ma questa si riscontra principalmente nelle giornate festive, giacché il 14,2% dei 164 intervistati fa la comunione nel corso della messa domenicale ed il 22% partecipa settimanalmente alla messa festiva (da sottolineare il fatto che esattamente la stessa percentuale è stata individuata in relazione ai 3238 intervistati tramite questionario). Un risultato inatteso riguarda il tasso di felicità: soddisfacente per 154 persone su 164. Le fonti principali di gioia sono la nascita di un figlio, la relazione con gli altri e l'esperienza religiosa. Ma anche la sofferenza è presente in quasi il 70% degli intervistati. Nondimeno sia nel caso della felicità che del dolore non si evidenzia un riferimento di tipo fisico quanto piuttosto a livello emotivo, psicologico, morale e sociale.

Tenendo conto del fatto che

l'indagine ha avuto luogo prima della pandemia da coronavirus, appare di notevole interesse la percezione della vita che può essere orientata a cercare una soluzione ad ogni problema oppure più propensa a valutare la propria esistenza in base ai vantaggi ottenuti. La prima soluzione riguarda circa la metà degli intervistati mentre la prospettiva religiosa della vita si limita ad un settimo degli intervistati. Per quanto concerne invece la morte, oltre la metà degli intervistati (il 58,3%) ritiene che la religione aiuti a mantenere una certa tranquillità nei suoi confronti, il che non è per il resto degli intervistati (41,8%). Per quel che avviene dopo la morte, il 35,4% pensa all'esistenza di un'altra vita ma molti di più sono coloro che non manifestano alcuna opinione in merito (41,4%).

Un altro importante indicatore di religiosità è la preghiera, praticata ogni settimana dal 26,1%, ogni mese dal 26,6%, annualmente dal 20,5%, mai dal 26,8%. Si conferma così un orientamento più favorevole alla preghiera che alla partecipazione alla messa, che infatti tocca settimanalmente (come già detto) il 22%, una o più volte mensilmente il 15%, una o più volte annualmente il 33%, mai il 30%. Significativamente alta è la frequenza della preghiera tra i musulmani.

Il rapporto con l'istituzione religiosa è l'aspetto più problematico in assoluto, in base ai dati raccolti nelle interviste qualitative. Numerose sono le riflessioni critiche nei confronti di persone, regole, comportamenti, organizzazioni di natura religiosa. Il 35% si dice appartenente ad una Chiesa o confessione, il 26,9% mostra perplessità, il 31,5% è su posizioni più contrarie. In fondo la stessa Chiesa è vista come una religione di per se stessa, per cui il latore del messaggio sarebbe divenuto esso stesso il messaggio.

Peraltro risulta largamente confermata la classificazione che già nel 2013 operava il cardinale Carlo Maria Martini, usando la metafora dell'albero: "Ci sono i cristiani della linfa, che stanno al centro dell'albero e quindi ne ricevono il necessario nutrimento... Ci sono i cristiani del midollo, che stanno attorno, frequentano la chiesa, danno dei contributi economici per le sue necessità, però non collaborano in maniera stabile... In terzo luogo, i cristiani della corteccia, che vivono marginalmente rispetto alla comunità cristiana, pur professando di appartenervi... Segue la categoria di quelli che nell'immagine botanica si potrebbero chiamare il muschio attorno alla corteccia; pur essendo stati battezzati... si sono allontanati... Infine, ci sono persone che non appartengono a nessun tipo di Chiesa".

Da ultimo, ma non certo per importanza agli occhi degli intervistati, vi è la figura di papa Francesco, definito da un'intervistata quale "papa da

CONTINUA DA PAG. 9

aperitivo" ma da altri considerato scomodo e poco gradito ad una certa parte della gerarchia ecclesiastica per il suo tentativo di voler riformare la Chiesa ed innovare molti usi, comportamenti e linguaggi. In base all'analisi dei sentimenti (procedura di sentiment analysis) che le persone nutrono verso papa Francesco gli orientamenti di tipo positivo sono il 33,2%, neutro il 46,4% e negativo il 20,3%. Ma il giudizio complessivo su Bergoglio, ricavato mediante una procedura diversa, è positivo nel 69,7% dei casi, ambivalente nel 22,2% e negativo nell'8,1%. In generale, il totale dei consenzienti supera quello dei dissenzienti.

Secondo i dati raccolti attraverso la ricerca si possono fare alcune previsioni sul futuro:

- si allargherà l'area dell'incerta fede, che tenderà a superare quella della fede più sicura, ossia dei credenti militanti e praticanti;
- la differenza fra soggetti portatori di un'incerta fede e sostenitori di una fede più salda aumenterà in termini numerici, ma non in misura particolarmente accentuata (insomma le due lame delle forbici non perverranno all'apertura massima);
- la Chiesa-religione conserverà la sua struttura di base, nonostante prevedibili nuovi eventi che la potranno mettere in crisi;
- la pratica religiosa regolare subirà ulteriori decrementi, progressivi ma lenti (anche in considerazione del tasso attuale, ormai già basso);
- la non credenza si amplierà, ma tenderà a ridurre dimensioni e velocità della sua crescita;
- la spiritualità riceverà nuova linfa anche grazie al sempre più incalzante orientamento all'auto-determinazione, al fai da te ed all'accresciuta libertà di pensiero e di azione;
- i valori conserveranno una loro centralità, sia in campo religioso che nel sociale in senso lato, e soprattutto accentueranno la dimensione soggettiva della morale, intesa come opzione riservata all'individuo;
- la credenza in Dio sarà sempre meno univoca nelle forme e nei contenuti, dando luogo ad ampi spazi di ricerca e di sperimentazione, con l'intento di fornire risposte ai quesiti fondamentali sul senso della vita ma anche della morte e del dopo la morte;
- la frequenza della preghiera non subirà né incrementi né decrementi rilevanti, ma tenderà a mantenere una certa stabilità, in grado comunque di sopperire alla crisi dei legami con la Chiesa-religione;
- la figura del pontefice cattolico avrà ancora una sua centralità ed affidabilità, ma molto dipenderà dalle caratteristiche dei successori di papa Francesco, ben difficilmente capaci di ripeterne l'exploit sul piano comportamentale e decisionale.

Roberto Cipriani, L'incerta fede. Un'indagine quanti-qualitativa in Italia, FrancoAngeli, Milano, 2020, pp. 500, euro 30.

Agenda pastorale dell'Arcivescovo



NOVEMBRE

4 giovedì - Visita al cimitero
5 venerdì - Udiense
6 sabato
 10.00 S. Messa a Passatempo chiesa via del Paradiso
 18.30 S. Messa e cresime Osimo concattedrale
7 domenica
 11.00 S. Messa
 16.00 Ritiro con le religiose della diocesi
8 lunedì - Udiense
9 martedì - Udiense
10 mercoledì - Udiense
 16.00 Apertura Anno Accademico all'istituto Teologico Marchigiano
11 giovedì
 9.30 Ritiro del Clero
12 venerdì - Udiense
 10.30 al Centro Pastorale diocesano riunione direttori Fisc
13 sabato
 11.00 S. Messa in cattedrale con il Card. Edoardo Menichelli

14 domenica
 11.30 S. Messa e cresime ai Salesiani
 18.00 Presentazione del volume "Osimo" al teatro
15 lunedì - Udiense
 21.00 Incontro di formazione alle coppie di fidanzati parr. S. Cuore Passo Varano
16 martedì - Udiense
17 mercoledì - Udiense
18 giovedì - Udiense
19 venerdì - Udiense
 21.00 Incontro con i genitori a Camerano.
20 sabato
 Udiense
 10.00 S. Messa e cresime a Collemarino
 11.30 S. Messa e cresime a Collemarino secondo turno
 L'agenda viene rivista in base al sopraggiungere degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

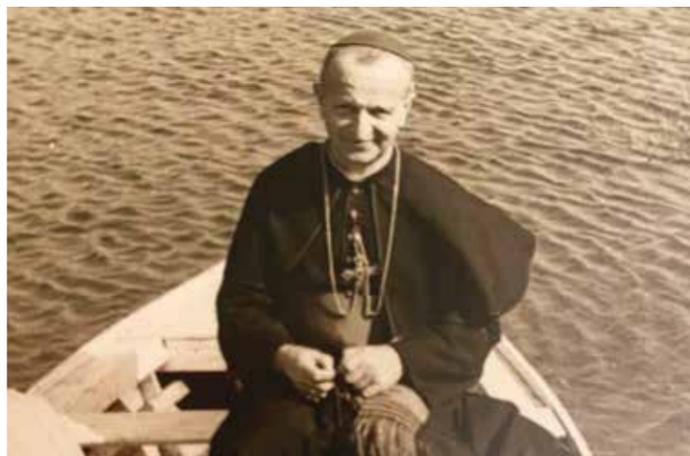
L'agenda viene rivista in base al sopravvenire degli impegni. L'edizione più aggiornata è quella che trovate in www.diocesi.ancona.it

CENTRO PAPA GIOVANNI XXIII

Diventa volontario per due mesi!

Dalla onlus Papa Giovanni XXIII riceviamo questo invito per chi ha intenzione di donare un po' del suo tempo libero per i mesi di novembre e dicembre 2021 per la distribuzione del torrone solidale.

Ci scrivono: "...è stata una delle sensazioni più gratificanti degli ultimi anni. Ho capito che il volontariato è un'azione che aiuta tanto il prossimo quanto te stesso"; "...mi si è aperto un mondo: una bellissima sorpresa, un'inaspettata felicità che risveglia la grandezza delle cose semplici, come aiutare gli altri!"
 Centro Papa Giovanni XXIII Onlus - Servizi per le persone con disabilità - Via M.T. di Calcutta 1, 60131 Ancona (AN) - 071 2140199 int. 3 sostienici@centropapagiovanni.it



PenSieri di P. Bernardino

Mare in burrasca è la vita. Barca sbattuta e smarrita è il cuore. Solo se tenue risplende il Nome, il Cuore di Gesù è ritrovato il faro. Attraccata ad esso voga sicura l'anima: non sa più che cosa sia il timore o la paura e consegue l'Eterno Bene". +Bernardino M. Piccinelli

Publicati dal 1986 al 1996 nel Mensile "Fiamma di carità" fondato da d. Oreste Bromboli (Forlì).

Dal 1968 garantiamo soluzioni adeguate ai rischi del vivere e dell'intraprendere

soluzioni assicurative intelligenti dal 1968



CAPOGROSSI ASSICURAZIONI



SOCIETÀ CATTOLICA DI ASSICURAZIONE
 Agente Generale di Ancona
 Dott. Daniele Capogrossi

Direzione: Via Caduti del Lavoro, 2 - Ancona Tel. 0715029001 fax 0715029031
 Filiale Centro: Via Marsala, 13 - Ancona Tel. 0715029050 fax 071202198
 Filiale Camerano: Via Garibaldi, 87 - Tel 07195149 fax 07195639
 e-mail info@capogrossi.com



È TEMPO DI RINNOVARE L'ABBONAMENTO A PRESENZA



Con il n. 24 arriverà il bollettino di c/c postale

Per rinnovare l'abbonamento per il 2021 usa il ccp n. **10175602**, il Bonifico Bancoposta: **IT 58 0 07601 02600 000010175602**, rivolgiti all'ufficio amministrativo dell'Arcidiocesi Ancona-Osimo, al tuo parroco o alla nostra redazione.

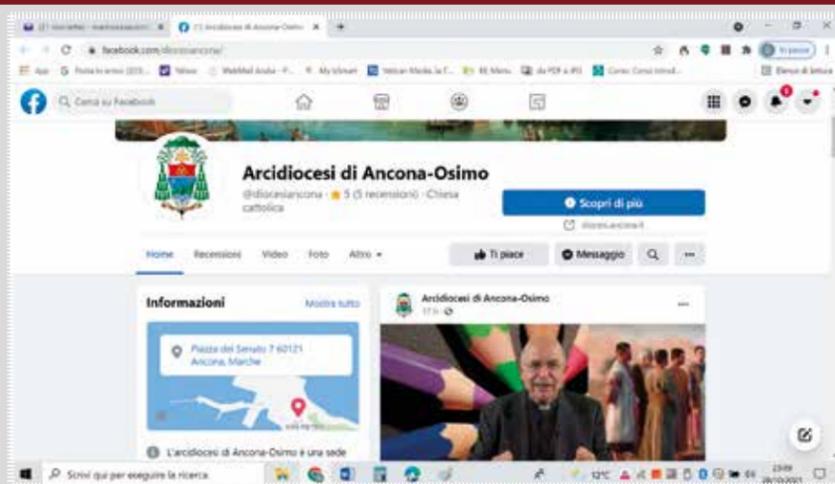
ABBONAMENTO

Regalo	€ 20,00*	Affezionato	€ 30,00
Ordinario	€ 25,00	Sostenitore	€ 50,00
		Benemerito	€ 100,00

*Si prega di segnalarlo alla redazione



www.diocesi.ancona.it



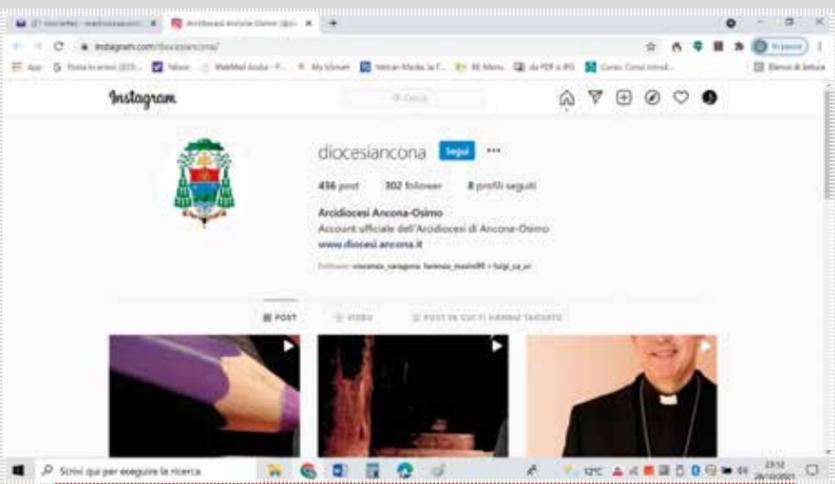
www.facebook.com/diocesiancona



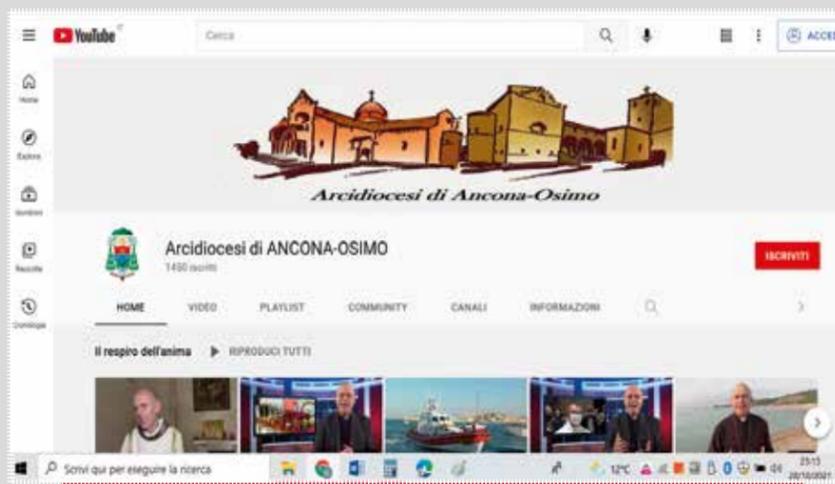
www.diocesi.ancona.it



www.diocesi.ancona.it



www.instagram.com/diocesiancona



www.youtube.com/channel/UCGItHSuVX_T2rJzAsoD6sQ

L'INFORMAZIONE NELL'ARCIDIOCESI ANCONA-OSIMO